

---

LORENZO CARDIN  
TIZIANA MELLONI  
MAURIZIO PERTEGATO

---



# L'ACQUA e la MEMORIA

BARCIS

## L'ACQUA E LA MEMORIA

Barcis

di Lorenzo Cardin, Tiziana Melloni  
e Maurizio Pertegato

Pordenone agosto 2016

Supplemento a [www.ilfriuliveneziagiulia.it](http://www.ilfriuliveneziagiulia.it)



Editore: Studio Associato Comunicare  
via Meduna, 26 - 33100 Pordenone  
[www.studiocomunicare.com](http://www.studiocomunicare.com)



Associazione  
"Pro Barcis"

Con il patrocinio di:



Comune di Barcis



PARCO  
NATURALE  
DOLOMITI  
FRIULANE



RISERVA  
NATURALE  
FORRA DEL  
CELLINA

In collaborazione con:



Comitato Regionale  
del Friuli Venezia Giulia  
dell'Unione Nazionale  
delle Pro Loco d'Italia

Con il contributo di:



**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
Pordenonese



**FRIULOVEST**  
BANCA

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

# L'ACQUA e la MEMORIA

## BARCIS

# INDICE

---

<b>Ringraziamenti</b> .....	6
<b>Gli autori</b> .....	9
<b>1. Geografia</b>	
1.1 L'area di Barcis .....	11
1.2 Borghi di Barcis .....	12
1.3 Monti e torrenti .....	13
1.4 Come arrivare .....	14
<b>2. Ambiente</b>	
2.1 Geologia .....	15
2.2 Genesi di un lago .....	17
2.3 Flora .....	21
2.4 Fauna .....	22
<b>3. Storia</b>	
3.1 Le origini .....	25
3.2 Il dominio di Venezia .....	29
3.3 Dall'Impero al Regno d'Italia .....	33
3.4 Mestieri antichi .....	35
3.4.1 Il malgaro .....	35
3.4.2 Il taglio del bosco .....	36
3.4.3 Trasporto dei tronchi .....	37
3.4.4 I ciarvònars .....	38
3.4.5 Le portatrici .....	39
3.4.6 Raccoglitori d'erbe .....	40
3.4.7 Gli ambulanti .....	41
3.5 Guerre e rovina .....	42
3.5.1 La Grande Guerra .....	42
3.5.2. L'incendio .....	43
3.6. Tempo di migrare .....	46
3.7 Lago e rinascita .....	47
<b>4 Personaggi</b>	
4.1 Giuseppe Malattia della Vallata .....	49
4.2 Piero Vanni .....	52

<b>5 Itinerari</b>	
5.1 Due passi per Barcis .....	55
5.2 San Daniele del Monte, San Giorgio e San Francesco .....	57
5.3 I sentieri .....	59
5.3.1 Sentiero degli Alpini e sentiero panoramico .....	61
5.3.2 Sentiero di Armasio .....	61
5.3.3 Sentiero del Dint .....	62
5.3.4 Sentiero grotte vecchia diga .....	64
5.3.5 Casera Montelunga .....	66
5.3.6 Sentiero delle carbonaie .....	67
5.3.7 Camminata "La Panoramica" .....	68
5.3.8 Casera Bitter .....	68
5.3.9 Antica Cròus e fontana della Crivola .....	70
5.4 Foresta regionale del Prescudin .....	70
5.5 Riserva Forra del Cellina .....	73
5.6 Vecchia strada Valcellina e lago di Barcis Museo della Centrale & Immaginario Scientifico .....	74
5.7 La valle alpina (Andreis, Claut, Cimolais, Erto e Casso) .....	77
5.7.1 Andreis .....	77
5.7.2 Claut .....	77
5.7.3 Cimolais .....	78
5.7.4 Erto e Casso .....	80
<b>6 Sport</b>	
6.1 Un paese per sportivi .....	82
6.2 Pesca sportiva .....	82
6.3 Canoa e kayak .....	83
6.4 Motonautica .....	84
6.5 Sport d'acqua emergenti .....	84
6.6 Bicicletta e mountain bike .....	85
6.7 Il sumo .....	85
<b>7. Specialità gastronomiche</b> .....	86
<b>8 Eventi</b>	
8.1 Appuntamenti col folklore .....	87
8.2 I premi letterari: Malattia e Cavallini .....	88
<b>9 Dormire, mangiare, acquistare</b> .....	91
<b>Bibliografia</b> .....	94

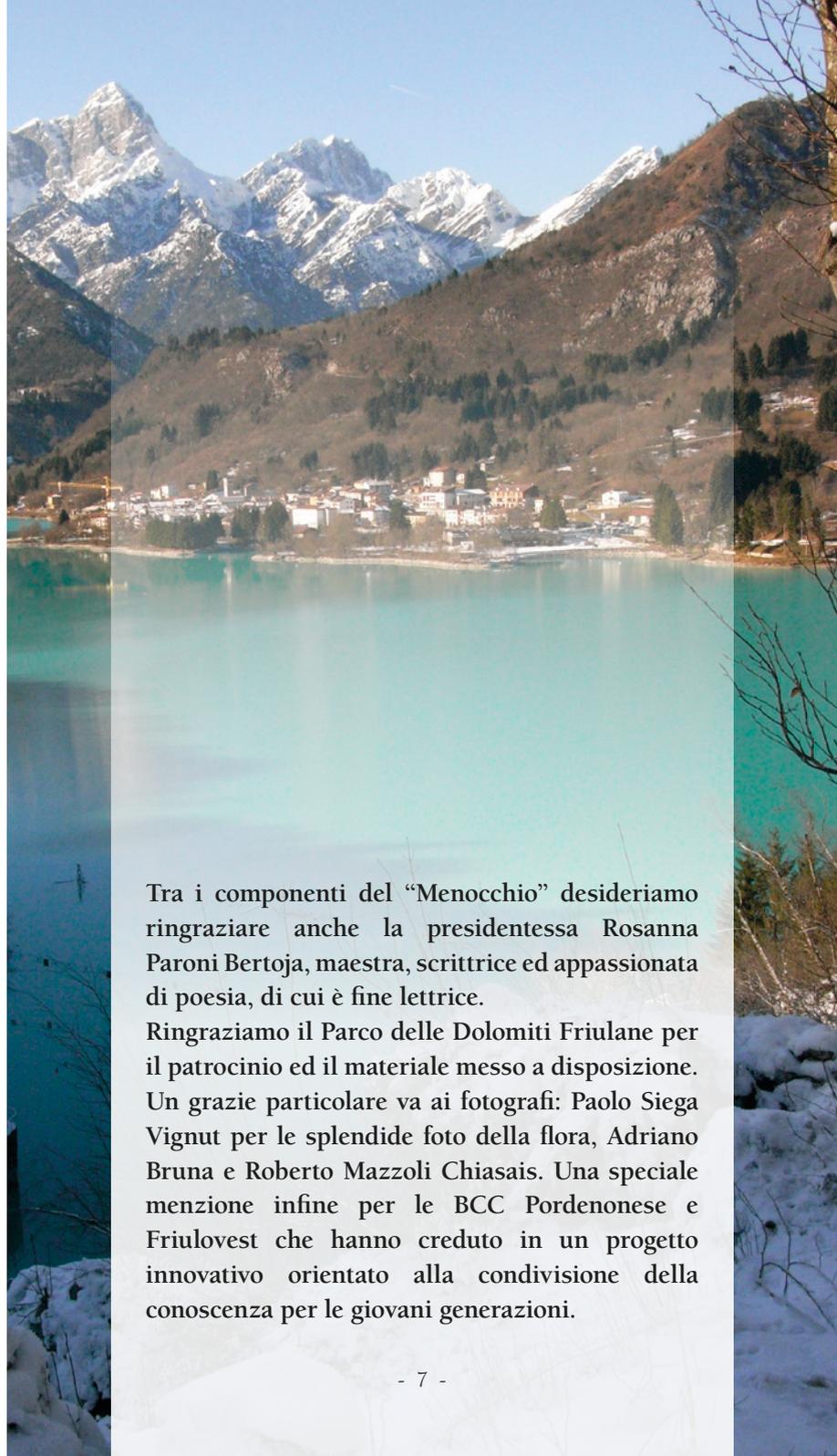
## RINGRAZIAMENTI

---

Secondo volume della collana “L’Acqua e la Memoria”, il libro “Barcis” trova le sue fonti nella passione di tanti affezionati estimatori, che ne hanno conservato memorie, storie ed immagini e si prodigano con ogni mezzo per promuoverne il territorio.

Tra loro ringraziamo anzitutto la Pro Barcis per il patrocinio ed il materiale messi a disposizione; in particolare siamo grati al presidente Maurizio Salvador, già sindaco di Barcis e consigliere regionale, instancabile ideatore ed organizzatore di eventi, delegato regionale della Motonautica, ideatore del premio letterario “Giuseppe Malattia della Vallata” e, con Vittorio Sgarbi, co-fondatore del premio “Bruno Cavallini” di Pordenone. Per il patrocinio e la collaborazione ringraziamo il Comune di Barcis. Desideriamo in particolare esprimere la nostra gratitudine alla signora Lorena Gasparini, attuale Assessore alle Politiche Sociali, Sanità, Cultura ed Istruzione del Comune di Barcis, bibliotecaria presso le Biblioteche della montagna pordenonese, che ha fornito preziose indicazioni bibliografiche, e alla Vice Sindaco signora Daniela Paulon, che ci ha coadiuvati nella raccolta del materiale. Meritano una speciale menzione tutti quelli che, come lei, hanno scelto di abitare a Barcis con la famiglia e i bimbi, nonostante le difficoltà.

Siamo inoltre grati ad Aldo Colonnello, fresco di laurea “Honoris Causae” in Scienze della Formazione presso l’Ateneo udinese: maestro di scuola, bibliotecario, bibliofilo, autore e curatore di numerose pubblicazioni, animatore del Circolo culturale “Menocchio” di Montereale Valcellina, il dott. Colonnello è un profondo conoscitore della storia e dell’antropologia della Valcellina e fonte inesauribile di notizie.



**Tra i componenti del “Menocchio” desideriamo ringraziare anche la presidentessa Rosanna Paroni Bertoja, maestra, scrittrice ed appassionata di poesia, di cui è fine lettrice.**

**Ringraziamo il Parco delle Dolomiti Friulane per il patrocinio ed il materiale messo a disposizione. Un grazie particolare va ai fotografi: Paolo Siega Vignut per le splendide foto della flora, Adriano Bruna e Roberto Mazzoli Chiasais. Una speciale menzione infine per le BCC Pordenonese e Friulovest che hanno creduto in un progetto innovativo orientato alla condivisione della conoscenza per le giovani generazioni.**



## GLI AUTORI

---

**Lorenzo Cardin**, nato a Pordenone, è giornalista pubblicista e collaboratore del “Messaggero Veneto”. Si occupa di comunicazione e iniziative promozionali nel campo dell'economia. Per molti anni si è dedicato all'attività speleologica e, ancora con passione, ad escursionismo, running e fotografia. Ha curato cataloghi di mostre culturali per la Società Operaia di Pordenone ed ha collaborato con il Touring Club Italiano in specifiche guide. È autore, tra le altre, delle opere: “Storia di Uomini e Aziende nel Friuli occidentale”; “Guida alle Valli del Friuli Occidentale”; “Pordenone - Guida alla città”; “Il passato in pentola”.

**Tiziana Melloni**, di Roma, è giornalista professionista e web editor. Titolare dello Studio Associato “Comunicare” di Pordenone assieme a Maurizio Pertegato, è capo redattore e webmaster del quotidiano online “Ilfriuliveneziagiulia.it”. Ha collaborato con Radio Vaticana, “Avvenire” ed altri media cattolici. Si è occupata di ricerche economiche per la rivista trimestrale del Centro Studi della Confcooperative di Roma. Attualmente collabora con il mensile “Udine Economia” della Camera di Commercio di Udine.

**Maurizio Pertegato**, di Padova, è giornalista professionista e titolare dello Studio Associato “Comunicare”. È direttore dei quotidiani online “Ilfriuliveneziagiulia.it”, “Pordenoneoggi”. Ha collaborato tra gli altri con “Il Piccolo”, “Il Corriere di Pordenone”, “Messaggero Veneto”, “Italia Oggi”, “La Gazzetta dello Sport”. Attivo nel campo della comunicazione degli enti locali e delle Associazioni di categoria economiche, attualmente collabora con il settimanale “Il Popolo” di Pordenone.



## 1. GEOGRAFIA

---

### 1.1 L'area di Barcis

Il paese di Barcis (409 m.), che si presenta disposto in un sistema a terrazzi, è adagiato sulla sponda Nord del lago artificiale, in posizione soleggiata, con le acque che lo rispecchiano. Tutta la conca è cinta da monti con oltre 2000 m. di altezza: Cavallo, Messer, Crep Nudo, Resettum, Raut. Siamo a ridosso del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, Patrimonio dell'Umanità Unesco. Nei dintorni spiccano suggestivi itinerari: dalle facili passeggiate lungolago a quelle più impegnative che conducono all'interno delle valli e alle cime dolomitiche. Numerose le manifestazioni culturali e sportive e le feste popolari, soprattutto nel periodo estivo. Tra Barcis e Montereale Valcellina si trova la spettacolare Riserva naturale Forra del Cellina, grande incisione valliva scavata dal torrente. Sulle pareti a strapiombo di queste profonde incisioni si può osservare un vero e proprio sistema di canyon, uniti l'uno nell'altro, relativo ai corsi dei torrenti Alba, Molassa e Cellina. Nel territorio di quest'area protetta sono evidenti forme carsiche sia di superficie che ipogee con il sistema di cavità delle "Grotte vecchia diga", mentre le particolari condizioni microclimatiche della riserva presentano peculiarità floristiche e vegetazionali. Lasciato il lago di Barcis, in direzione Nord, verso la borgata Arcola, c'è la foresta regionale del Prescudin, con l'edificio a scopi scientifici e sperimentali Villa Emma. Un bosco modello protetto e custodito dalla Forestale.

## **1.2 Borghi di Barcis**

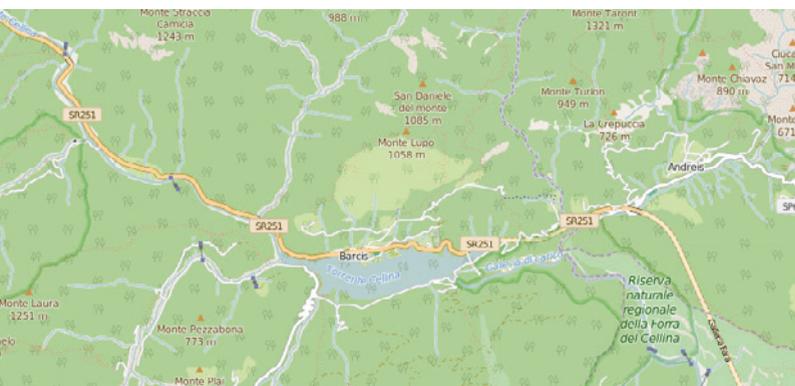
Ad Ovest, verso Claut e Cimolais, si trovano le case di Arcola, su un versante prativo: la frazione è punto di partenza per la foresta del Prescudin, sia che si lasci l'auto nel comodo posteggio, sia che si arrivi col bus (fermata ATAP linea 32). Scendendo verso Barcis, s'incontrano sulla Strada regionale 251 le località Armasio e Fontane. Da quest'ultima parte il sentiero storico delle carbonaie. Alle Fontane sorgeva anche la stazione di arrivo di una teleferica, rimasta attiva fino agli anni '60. Predaia si trova ad Ovest di Roppe (562 m.), altro bel piccolo borgo posto a Nord Est di Barcis, punto di partenza per l'escursione al monte Lupo ed alle rovine di San Daniele del Monte:

in questa zona era collocata, prima del franamento e l'abbandono, l'antica Cellis. Vi si possono ammirare antiche case ben conservate e la cappella di San Giorgio. La strada di Roppe prosegue ad Est verso la località Cimacosta. Le case di Ribe sorgono più in basso, ad Est di Barcis su un piccolo promontorio sopra il lago; vi si trova la chiesa di San Francesco ed un campeggio. Il borgo di Molassa (382 m.) si apre in uno slargo pianeggiante tra Barcis ed Andreis. È attraversato dal rio omonimo. A Ponte Antoi (404 m.), nei pressi del ponte omonimo, si trova la diga costruita nel 1954. È punto di partenza per vari itinerari di grande spettacolarità. Losie, Mighet, Pentina, Pezzeda, Portuz e Vallata si trovano a Sud di Barcis, sul versante opposto del lago, da cui si diramano valli solitarie di straordinaria bellezza. Nel borgo di Vallata (438 m.) nacque il poeta e bibliofilo Giuseppe Malattia. L'alpeggio fu per centinaia d'anni un'attività largamente praticata a Barcis come in tutte le zone montane del Friuli. L'unica casera ancor oggi funzionante nell'area è malga Pian Mazze-ga, nota anche come malga Paronuzzi, che rappresenta uno dei pochi alpeggi della dorsale Cansiglio-Cavallo. Attorno a Barcis troviamo le malghe Valli (1020 m.), Caulana (1006 m.), Pentina (465 m.). Le casere sono La Pala, Montelonga, Bitter. Bivacchi: Molassa, Provagna, Val Zea, Pastour.

## **1.3 Monti e torrenti**

I rilievi posti nelle immediate vicinanze di Barcis sono, da Nord, procedendo in senso orario, il monte Lupo, 1053 m.; sovrasta la forra del Cellina il monte Fara (1342 m.), al di sotto del quale scorre il tunnel della nuova strada; a Sud, tra Barcis ed il Piancavallo, si trovano i monti Campron (1470 m.), il Ciastelat (1641 m.), il Piz (1755 m.). Monte Angelo (1207 m.) e monte Laura (1230 m.) separano la val Pentina dalla val Prescudin. L'acqua che scende a valle copiosa è la cifra della conca di Barcis. Una raggera di rii e torrenti si gettano nel corso d'acqua principale, il Cellina, il cui bacino

imbrifero ha una superficie di 392 chilometri quadrati. A cominciare da Ovest, il Varma, che gode di pessima fama per aver mandato sott'acqua la SR 251 innumerevoli volte alla confluenza del Cellina (attualmente, 2016, la strada è stata sopraelevata); l'Alba ed il Molassa, celebri per le brevi ma suggestive gole; a Sud si trova il Caltea e infine a Sud Ovest il Pentina.



## 1.4 Come arrivare

In auto, percorrendo le autostrade: A23 Palmanova-Udine-Tarvisio, A4 Torino-Trieste e A28 Portogruaro-Conegliano (uscita Pordenone, poi SR 251 in direzione Montereale Valcellina per circa 34 chilometri). In treno/bus: da Udine o Venezia a Pordenone; poi, nello stesso piazzale stazione di Pordenone, linea ATAP 14 Pordenone-Maniago quindi ATAP 32 Maniago-Claut. Orari su [www.atap.it](http://www.atap.it). Montereale (24 chilometri da Pordenone, a ridosso delle Prealpi) è la porta che si apre sulla Valcellina: percorrendo la SR 251 lungo la galleria del Fara si lascia a destra il bivio per Andreis e proseguendo si sbuca, di lì a poco, sulla conca di Barcis raccolta intorno alle rive del lago. A Barcis, da maggio a ottobre, è possibile arrivare in auto o in bici dal polo turistico di Piancavallo attraverso la strada turistica del Pian delle More, che percorre la Val Caltea e sbocca sul lago in località Vallata.

## 2. AMBIENTE

### 2.1 Geologia

L'area riveste un notevole interesse geologico: vi sono presenti numerosi geositi classificati, anche d'interesse nazionale. Nelle rocce di Barcis sono evidenti le tracce del mare tropicale profondo che nel Giurassico ricopriva quest'area. Le Prealpi carniche sono caratterizzate da depositi di calcari, scisti e, sopra di loro, la scaglia; in questa zona i calcari sono detti "a rudiste": erano queste conchiglie robuste, adatte a resistere alle turbolenze marine, a fronte delle formazioni coralline della scogliera che dall'attuale posizione di Barcis si stendeva in direzione Ovest-Sud Ovest. Fossili di rudiste si possono osservare nella forra del Cellina, all'interno della Grotta della Vecchia Diga, nel "Corridoio dei Fossili". A partire dal Cretacico medio (130 milioni di anni fa) Africa ed America cominciarono a separarsi: nasceva così l'Atlantico meridionale. In questo processo l'antico mare scomparve, schiacciato tra Africa ed Europa che si avvicinavano. Le placche continentali, scontrandosi, proseguirono la loro avanzata l'una contro l'altra. Nello scontro fra placche, porzioni di crosta terrestre, chiamate scaglie tettoniche o falde,



*La meteorite di Barcis*

si accavallano l'una sopra l'altra generando fenomeni di sovrascorrimento. Questo è simile a ciò che succede quando si spingono uno contro l'altro due mazzi di carte da gioco: le carte scorrono le une sopra le altre e si impilano formando un unico mazzo più spesso.

La linea di faglia che da Barcis va fino a Staro Selo in Slovenia, orientata lungo la direttrice Est-Ovest, è lo scorrimento più esterno tra quelli che si sviluppano nella zona centrale del Friuli; si tratta di una faglia tuttora attiva (ne sono testimoni i numerosi terremoti) che provoca l'accavallamento della Dolomia principale sui depositi di mare profondo dell'eocene (torbiditi, 55 - 33 milioni di anni fa) e, in parte, sulle molasse del miocene (23 - 5,3 milioni di anni fa). La faglia è visibile chiaramente lungo la Val Susàibes, in corrispondenza di una dislocazione trasversale alla Linea (visite con guida geologica organizzate a cura del Parco Dolomiti Friulane). Gli strati dolomitici sono orientati verticalmente e vi si trovano specchi di faglia, particolari superfici molto levigate, dette anche liscioni. Lungo i versanti prospicienti la gola si nota la presenza di ampie aree soggette ad erosione accelerata. Tutto ciò determina una notevole produzione di detrito ghiaioso, che si

accumula nell'alveo, e la locale morfologia a calanchi dei fianchi. A causa dell'elevato grado di frammentazione delle rocce e del continuo movimento della faglia, i versanti risultano privi di vegetazione.

Tra le particolarità geologiche del luogo vi è anche la meteorite di Barcis, trovata nel 1953 durante i lavori di costruzione della diga di Ponte Antoi. Appartiene alla rara famiglia delle meteoriti ferro-pietrose ed è una tra le più importanti del patrimonio meteoritico nazionale, che comprende 37 reperti, di cui solo due ferro-pietrosi. È custodita presso il Museo Mineralogico e Paleontologico di Agordo (BL).

## **2.2 Genesi di un lago**

Le opere per lo sfruttamento a fini idroelettrici delle acque del Cellina risalgono agli inizi del 1900, quando all'interno della forra venne realizzata una diga di presa (nota oggi come "vecchia diga") munita di canale adduttore per deviare e portare le acque del Cellina alla Centrale di Malnisio. Questi impianti idroelettrici industriali sono stati tra i primi ad essere realizzati in Italia, e si debbono all'intuito dell'ingegner Aristide Zenari. Alla costruzione della diga, avvenuta nei primi anni del XX secolo ad opera della SU-FIV (Società italiana per lo sfruttamento delle forze idrauliche del Veneto), e di tutte opere accessorie, parteciparono più di mille operai. L'energia generata a Malnisio andava poi ad alimentare la zona industriale di Mestre, allora in espansione e l'illuminazione di Venezia. Fino a pochi anni fa i veneziani quando dovevano saldare la bolletta elettrica dicevano: "vado a pagar la Cellina". Il gigantesco cantiere doveva esser servito necessariamente da una strada. I lavori della diga si rivelarono quindi provvidenziali per collegare finalmente Barcis e gli altri paesi della Valcellina alla pianura: la prima via carrozzabile di accesso alla valle (nota come "Vecchia Strada") fu aperta nel 1906.

*La diga e l'impianto di scarico di superficie  
visti dal primo belvedere del sentiero del Dint*



L'ultimo tratto, dalla diga a Molassa, la cui realizzazione non era inizialmente prevista, fu progettato gratuitamente dall'ing. Zenari e concluso con l'impegno dei comuni. La vecchia diga negli anni Cinquanta ha cessato la sua funzione con la creazione del nuovo sbarramento a Ponte Antoi. Nei suoi pressi è stata costruita una nuova centrale. Quella di Malnisio, dismessa, è ora sede museale. Il lago artificiale, intitolato all'ingegnere di Azzano X Napoleone Aprilis (1887-1966), autore dei principali progetti idroelettrici nel Pordenonese - tra i quali la diga del Vajont - è un serbatoio creato nel 1954 dalla SADE (Società Adriatica di Elettricità, che nel 1962 confluisce nell'ENEL) che era subentrata alla SUFIV nel 1930. Il progetto di creare un grande bacino, il cui scopo non era solo lo sfruttamento idroelettrico delle acque del torrente, ma anche quello irriguo, era stato elaborato ancora negli anni Quaranta dalla stessa SADE: la portata prevista era di 70 milioni di metri cubi d'acqua con una diga alta 11 metri più di quella effettivamente realizzata; l'abitato di Barcis, secondo i piani, sarebbe stato sommerso e ricostruito integralmente in località Dint.

La guerra però bloccò ogni programma. A fine conflitto i progettisti ripresero in mano l'idea, ma nel frattempo i costi di materiali ed espropri erano lievitati, le risorse diminuite, l'assetto politico totalmente mutato. La SADE decise di attuare un'opera meno ambiziosa: la nuova diga, all'imbocco della forra del Cellina, si sarebbe fermata a 402m s.l.m. Realizzato a volta e a doppia curvatura, attualmente lo sbarramento consegue un invaso da 20milioni di metri cubi che lambisce il paese di Barcis, rimasto pressoché integro nella sua struttura storica.

L'area in cui scorre l'alto corso del Cellina è una tra le più piovose d'Italia. Il torrente è soggetto a piene improvvise e nei periodi di pioggia può provocare lo sfioro del lago: il suo livello è regolato dallo scarico di superficie in calcestruzzo armato, un pozzo con imbocco ad anello posto poco a monte della diga. L'apporto continuo di ghiaie ha fatto ridurre negli anni la portata del lago di circa la metà.

*Raponzolo di roccia*



## 2.3 Flora

L'area di Barcis si può suddividere in tre zone caratterizzate da peculiarità vegetazionali diverse: l'area coltivata, la Forra del Cellina e la Riserva del Prescudin. Nel paese, nelle frazioni e negli immediati dintorni è ancora diffusa la piccola orticoltura e la coltivazione di alberi da frutto. Rispetto al passato, in cui ogni famiglia aveva degli animali da cui ricavava carne, latte e derivati, oggi l'area dei prati a pascolo è scomparsa e la riforestazione avanza. L'orniello, in associazione a quercia e carpino, è il protagonista indiscusso di questo processo. Forra del Cellina e Prescudin presentano una notevole biodiversità, dovuta al particolare microclima ed ai forti dislivelli.

Di particolare interesse sono le boscaglie di forra a carpino nero con presenza di tasso, giglio dorato e la rosacea *spirea prostrata tomentosa*, pianta presente in Italia con due sottospecie solo sulle montagne del Veneto e del Friuli, come relictito della flora alpina preglaciale. È facile trovare, anche alla base dei versanti, cespugli di erica e rododendro. Nella parte alta, dove il terreno è meno scosceso, sono presenti faggete su terreni calcarei. Sulle conoidi detritiche ed i ghiaioni si trovano il geranio crestato, l'atamanta cretese, la sassifraga gialla e la felce del calcare. Le rocce strapiombanti della forra sono l'ambiente ideale per la campanula carnica ed il raro raponzolo di roccia. La foresta regionale del Prescudin è una valle laterale chiusa: nei suoi fitti boschi si trova il faggio, spesso consociato con tasso e carpino nero, e il Pino nero su pendii aridi esposti a Sud. Più in alto si trovano mughete, prati magri e ambienti rupestri. La componente floristica presenta numerose specie endemiche, con 504 varietà individuate. Per gli appassionati dell'osservazione di rarità botaniche si segnala la vegetazione di ghiaione del Gravon del Tasseit.

Tutte le specie botaniche sono rigidamente protette e la raccolta è severamente vietata.



*Nido di cigni sulle sponde del lago*

## **2.4 Fauna**

La Foresta demaniale del Prescudin e la Riserva naturale della forra del Cellina sono ambienti relativamente ricchi di fauna. Tra le specie più rappresentative che stanno tornando nell'ambiente naturale dell'area di Barcis c'è l'aquila reale, tipica di ambienti di montagna con zone aperte per la caccia e pareti rocciose per la nidificazione. Negli anni Novanta ne erano state individuate tre coppie. Tra i rapaci si trovano ancora la poiana, il falco pecchiaiolo, l'astore, lo sparviere, il falco pellegrino e il gheppio. Numerosi anche i rapaci notturni come il gufo reale, il barbagianni, il gufo comune, l'allocco e la civetta, che nidifica negli edifici abbandonati.

Nella Forra del Cellina nidificano il falco pellegrino, l'aquila reale, la poiana, la rondine montana, il gheppio, il gufo reale, la civetta capogrosso, il merlo acquaiolo e numerosi passeriformi.

Il lago ospita uccelli legati all'ambiente umido, come il germano reale, il tuffetto, la gallinella d'acqua, lo svasso maggiore, il cormorano e la folaga. All'epoca delle migrazioni e nel periodo invernale è possibile avvistare le alzavole. I boschi che stanno tornando a ricoprire le sponde del lago e le pendici delle montagne favoriscono la presenza di galliformi: la zona è ideale per il francolino di monte, che predilige boschi misti e boscaglie di arbusti su prati incolti interrotti da zone aperte, frane e valloni. Il fagiano di monte o gallo forcello è presente nel parco del Prescudin, nella forra del Cellina e sulle montagne a Nord di Barcis, come pure la pernice bianca.

Tra gli anfibi si trovano il rospo comune, la salamandra pezzata, il tritone alpestre, l'ululone dal ventre giallo e varie specie di rane. Nella forra vivono anche alcuni rettili: la biscia d'acqua e la natrice tessellata. Nei macereti di frana e sui ghiaioni è possibile osservare la vipera dal corno, il ramarro, il colubro liscio, l'orbettino e la vipera comune.

La limpidezza delle acque favorisce la trota, che nei torrenti Molassa e Cellina e nel lago di Barcis trova il suo ambiente ideale.

Tra i piccoli mammiferi, nell'area del Prescudin sono abbastanza diffusi scoiattoli e ghiri. Le specie carnivore sono rappresentate dalla donnola, dalla martora, dalla faina e dal tasso; quest'ultimo è piuttosto raro. Per quanto riguarda gli ungulati, il cervo è presente in tutta la zona nelle aree meno frequentate; non manca però di procurare danni ai residenti che coltivano alberi da frutto in prossimità dei boschi, tanto che occorre proteggere le piante con alte reti. Il capriolo è una specie molto adattabile: la riforestazione ha fatto incrementare il numero di capi presenti. Alla fine

degli anni '60 alcuni daini furono liberati per la caccia nella foresta regionale del Prescudin, ma ora non ve n'è traccia. Il muflone era stato introdotto nella zona di Barcis nel 1985, anch'esso a scopo venatorio; gli esemplari rimasti non sono numerosi. Si tratta di una specie non autoctona, come del resto il daino. Il camoscio, diffuso in tutte le Alpi e presente anche qui, è molto simile alla capra per abitudini ed alimentazione. La sua popolazione è in aumento.

Per molte delle specie descritte il Parco Naturale Dolomiti Friulane sta portando avanti degli specifici progetti di ricerca.

*Trote nel lago di Barcis*



## 3. STORIA

### 3.1 Le origini

Sull'etimologia del toponimo Barcis vi sono diverse interpretazioni. Secondo il poeta locale Giuseppe Malattia, Barcis deriverebbe dal provenzale bacis, che significa bacino. Il bibliografo veneziano Giuseppe Occioni Bonaffons prende in considerazione la denominazione del XIV secolo "Warcis" (forse da "varco") mentre un'ulteriore origine potrebbe essere il termine "barga" o barca, dal significato di "casa". Tale toponimo, di etimologia preromana, attesterebbe che la Valcellina fosse frequentata già in epoche antecedenti la dominazione romana. Col declino dell'Impero romano, questi luoghi, come altre valli alpine, divennero riparo per gli abitanti della pianura che tentavano di sfuggire a guerre e scorrerie; essi popolarono la Valcellina iniziando a praticare attività produttive stanziali. I primi documenti scritti che si riferiscono agli insediamenti risalgono all'VIII secolo. Vi si parla tra l'altro di un ospizio per pellegrini di epoca



*L'Abbazia di Sesto al Reghena  
(Foto: Sesto al Reghena - Borghi più belli d'Italia)*

carolingia o longobarda, di proprietà dell'Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena, titolare di diritti sulle terre. Attorno al Mille esisteva già un insediamento sparso che comprendeva l'antica Cellis, Barcis, Andreis, in un territorio delimitato a Ovest dalla stretta di Mezzocanale e ad Est dalla Forcella Barzana.

L'Abbazia di Sesto al Reghena affidò il governo dei suoi feudi a vassalli locali, i signori di Montereale, con l'obbligo di residenza. Essa in realtà era proprietaria solo di pochi appezzamenti, ma aveva la giurisdizione politica e giuridica della valle, affidatale dal Patriarcato di Aquileia. Il periodo che va all'incirca dal 1000 al 1300, caratterizzato da un clima mite in tutta Europa, fu una fase di prosperità: c'erano "boschi, prati, pascoli, acque pescose, mulini ed oratori" (Bolla di papa Lucio III, 1182); un altro documento risalente ad un periodo attorno al 1250 riporta che i signori di Montereale si impegnavano a consegnare annualmente all'abbazia "quatuor staria frumenti, quatuor urnas vini, quatuor staria milei, et quatuor stariaurgi": se ne deduce che in quei secoli si coltivarono nei dintorni anche il grano e la vite.

L'attuale centro abitato di Barcis si affermò dopo la metà del 1300, quando una frana, o forse una serie di episodi franosi, accentuati dal disastroso terremoto del 1348, fecero sì che il borgo di Cellis venisse abbandonato. Questo era situato all'incirca nella località oggi chiamata "Le Rope" ad una quota di 550m, a 1,5 km a Nord Est, in una zona più fertile

che poggiava su terreni instabili (flysch), il cui disboscamento a scopi agricoli, assieme ad altri fattori, tra cui l'aumento della piovosità, ne determinò lo scivolamento a valle. La chiesa di Cellis, dedicata a San Giorgio, veniva definita "madre di tutte le chiese esistenti nel canale di Barcis" nei documenti ecclesiastici anteriori al XIV secolo. La memoria dell'antico insediamento si mantenne per lungo tempo, tanto che il poeta Giuseppe Malattia della Vallata dedicò a Cellis alcuni versi.

Un'altra testimonianza storica è costituita dalla cappella di San Daniele del Monte. La piccola chiesa si trovava a quota 1082 metri s.l.m., a Nord del monte Lupo, che domina a Nord la conca di Barcis. La sua costruzione iniziò attorno al 1240; fu consacrata nel 1319. Anche l'ubicazione di questa cappella rivela la traccia dei cambiamenti climatici e, conseguentemente, economici: la chiesa, al tempo della sua erezione, si poneva al confine tra il territorio coltivato e pascolato e la linea della foresta; venne dedicata a San Daniele, il profeta biblico salvato dalle belve, affinché proteggesse campi e pascoli dalle razzie degli animali selvatici. La cappella aveva una forte rilevanza in tutta la Valcellina: alla sua costruzione contribuirono anche gli abitanti dei paesi vicini. Per molti secoli vi si svolse un importante pellegrinaggio che attirava molta gente anche dai dintorni e costituiva una fonte di risorse per il clero, dato che i fedeli vi portavano delle offerte, per lo più in natura. Era la sola chiesa ad avere le stesse indulgenze della cattedrale di Santo Stefano di Concordia.

Colpita da fulmini a più riprese, ogni volta venne ricostruita. Dopo l'ennesima folgore, il 14 luglio 1806, s'incendiò e non vi venne più messa mano. I ruderi della chiesa sono ancora visibili. Sicuramente fino alla fine del 1300 la zona di Barcis e dintorni era una terra ambita, tanto che vi furono varie contese tra vassalli, come emerge da documenti del 1339 (Occioni Bonaffons 1883).



*Stendardo  
della  
Comunità  
Cadorina*

### 3.2 Il dominio di Venezia

Tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400 la Repubblica di Venezia entrò in possesso di vasti territori del Friuli a danno dell'Impero. La Valcellina passò quindi alla Serenissima. Sotto tale dominio Barcis, assieme agli altri borghi della valle, entrò a far parte della Comunità Cadorina. L'Abbazia di Sesto al Reghena compare ancora tra i proprietari: documenti dell'Abbazia riportano che nel 1527 l'abate Alberto di Sesto concesse a titolo di feudo di abitanza a Varnero dei signori di Montereale i possedimenti che l'Abbazia teneva a Barcis. Da questa investitura o concessione i conti di Montereale derivarono diritti di proprietà che furono spesso oggetto di contrasti. A peggiorare la litigiosità sulle questioni confinarie ci si mise anche un incendio che nel 1611 distrusse il paese mandando a fuoco l'archivio comunale: si



persero così preziosi documenti relativi alle varie giurisdizioni. Tale circostanza fece sorgere dispute sia col Comune di Aviano sia con i Conti feudatari di Montereale, che si protrassero ancora per tutto il Settecento. Il Senato Veneto confermò ai Conti di Montereale la giurisdizione feudale, lasciando agli abitanti di Barcis il godimento dei boschi in virtù dei “Privilegi”, a determinate condizioni, e cioè che una parte di bosco fosse riservata per la Casa dell’Arsenal, e che la parte restante non potesse essere alienata, affittata o modificata. Questi privilegi di norma avevano una durata limitata (vent’anni) e venivano riconfermati su istanze degli stessi comuni. A quest’epoca risale (XVII secolo circa) il più bel palazzo di Barcis, Palazzo Mocenigo-Centi.

Le condizioni dei valligiani durante i secoli dal XV al XIX rimasero assai problematiche: le annate gelide e le periodiche piene dei torrenti, a cui si aggiungeva l’isolamento della valle, rendevano difficile una prosperità solida. La popolazione viveva in uno stato di precarietà dovuto alla scarsità di risorse ed alle intemperie. Una significativa testimonianza delle condizioni del Comune viene da una delle istanze inviate alla Serenissima per ottenere sgravi fiscali, citata da Giuseppe Malattia nelle sue “Villotte friulane”: “La villa di Barcis è ristretta miglia dieci entro le montagne del Friuli, d’orrida, montuosa et alpestre strada, impraticabile per tutti i modi da carri, a segno che tutto ciò a noi poveri abitanti fa bisogno di condurre dalla Campagna del Friuli in questa Villa, e da questa Villa a detta Campagna, il tutto conviene portare sopra le proprie spalle, e schena, a riserva di qualche cosa, che l’estate si fa condurre con giumenti. Le nostre anguste case sono coperte di paglia, che le compriamo dalla campagna del Friuli



*La laguna di Venezia ghiacciata - 1755 (pittore anonimo)*

suddetta, e sopra le spalle, come sopra, la conduciamo in questa Villa ... Quando poi si risolvono le nevi e i giaci, per l'innondanza delle acque stermina il paese e le strade, portando via talvolta la terra zappativi e prativa, spiantando e seppellendo anco gli arbori ... e finalmente per non tediare ci restringiamo col dire che sin dagli orsi, tassi ed altri animali selvatici siamo travagliati e molestati, perché se vogliamo riparare quel poco Sorgo Turco o sia frumentone che seminiamo conviene da mezzo Agosto sino al tempo del raccolto, andar gli huomeni di notte tempo per li campi con fuochi, criando e strepitando per diffenderlo". Gli abitanti di Barcis inoltre dovevano effettuare la costruzione e manutenzione di cinque ponti che in alcuni anni dovevano essere rifatti otto, dieci volte perché continuamente divelti dalle piene, e inoltre erano ricoperti dalle nevi e dal ghiaccio per quattro o cinque mesi l'anno. Il quadro drammatico può apparire inverosimile ai nostri giorni e indurre il sospetto di una certa esagerazione, visto che si trattava di

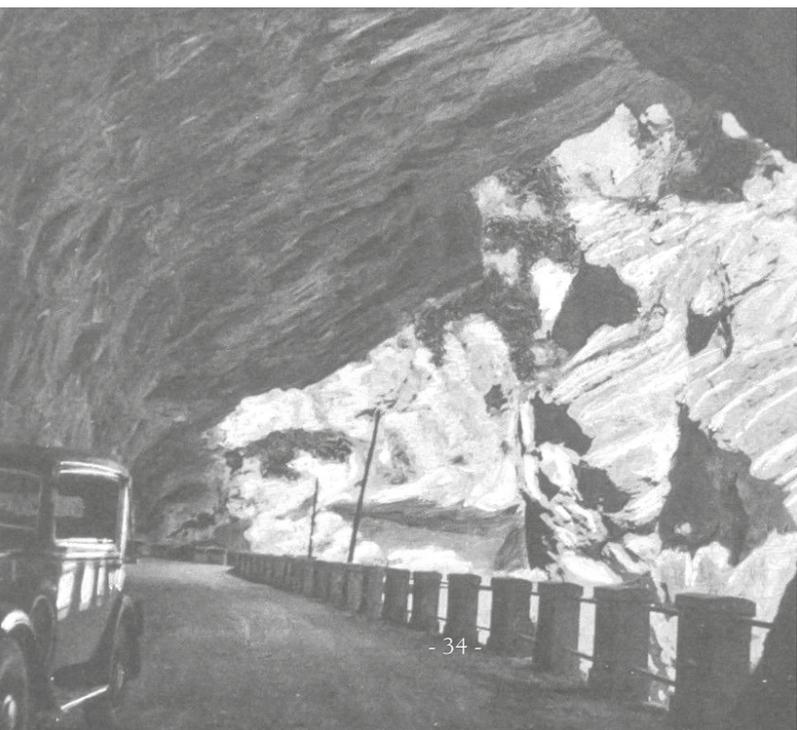
ottenere esenzioni dai tributi; occorre però ricordare che dalla metà del XV alla metà del XIX secolo circa si verificò nell'emisfero Nord della Terra un raffreddamento climatico noto come piccola Era glaciale, che vide inverni freddissimi in cui non fu raro che si ghiacciasse anche la laguna di Venezia. Nel 1755 le cronache riportano 6 giorni di bora in alto Adriatico, al termine dei quali la laguna Veneta poteva essere attraversata da Venezia a Mestre a piedi; il ghiaccio raggiunse uno spessore record di 43 cm. Aree con microclimi particolari e di delicato equilibrio, come la Valcellina, ieri come oggi, sono tra le più sensibili alle variazioni climatiche che si registrano a livello globale anche a causa dell'azione dell'uomo.

### 3.3 Dall'Impero al Regno d'Italia

Nel 1792 la Repubblica Veneta unì Barcis al Cadore; nel 1794 un decreto del Doge Lodovico Manin la trasferì definitivamente sotto Udine. Nel 1797, in seguito al trattato di Campoformido, Napoleone cedette il Friuli all'Impero austroungarico. Ritornò sotto la dominazione napoleonica come Regno d'Italia fino alla Restaurazione del 1815, quando ricadde nella giurisdizione imperiale. Nel 1815 Barcis venne aggregato, come frazione, al Comune di Maniago: tale situazione durò fino al 1816 quando venne riconfermato quale Comune autonomo nel Distretto di Maniago. Nel 1819 venne concesso il Consiglio Comunale, avendo superato il numero di 300 estimati. Le cronache ottocentesche riportano l'ennesimo disastroso incendio, avvenuto nel 1858, in seguito al quale furono distrutte 108 case. La popolazione aspirava a far parte del nascente Regno d'Italia: secondo quanto riportato da fonti dell'epoca, ai moti mazziniani di Navarons in Friuli del 1864 parteciparono anche patrioti di Barcis. Nel 1866, dopo la terza guerra d'indipendenza, il comune, assieme a tutta la valle, venne annesso al Regno d'Italia.

Il nuovo Stato italiano faticosamente si avviò a partecipare allo sviluppo tecnologico ed industriale che era iniziato in Europa già alla metà del Settecento. Il miglioramento delle comunicazioni e lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua di montagna era parte di questo processo. La costruzione della diga e della strada, conclusa nel 1906, portò una ventata di novità e la fine dell'isolamento della valle, avviando tuttavia una serie imprevedibile di mutamenti che nell'arco di un secolo cambiarono del tutto il volto di Barcis, cancellando molte antiche attività. Negli ultimi decenni queste sono state riscoperte e valorizzate da un punto di vista antropologico e storico; attualmente anche il turismo e l'enogastronomia hanno recuperato a fini economici e culturali alcune specialità di un tempo, come la coltivazione di varietà autoctone di alberi da frutto e la raccolta di erbe spontanee.

*La Vecchia Strada della Valcellina in una cartolina d'epoca circa 1930*



### **3.4 Mestieri antichi**

#### **3.4.1 Il malgaro**

La pratica dell'alpeggio è antichissima in Friuli: si hanno notizie dell'attività in malga prima dell'anno 1000 e regole precise sullo sfruttamento dei pascoli alpini vi erano già ai tempi dei Patriarchi di Aquileia (XI-XV sec.). Essa consiste nel portare il bestiame negli alti pascoli tra la fine di maggio e la metà di giugno. Durante la permanenza in malga si produce il formaggio; la discesa a valle avviene in settembre. L'alpeggio è ormai presente in scarsa misura nelle valli del Friuli Occidentale, anche se vi è qualche lodevole esempio di ripresa. I vantaggi sono costituiti da una migliore resa del bestiame, libero di pascolare in spazi ampi caratterizzati da erbe selvatiche: i prodotti caseari risultano più abbondanti e nutrienti.

A Barcis quasi ogni famiglia aveva degli animali, che nei mesi estivi prendevano la via dei prati d'alta quota. Il mestiere di malgaro era duro ma rendeva bene: era pagato per lo più in natura e in pianura il formaggio di malga era un prodotto rinomato. Alle 4 del mattino, bello o brutto che fosse, il malgaro si calcava il cappello in testa, andava a prendere le mucche, le portava alla casera per la mungitura e poi le riportava al pascolo, dove gli aiutanti badavano che non si allontanassero o cadessero nei dirupi; ad ogni malgaro erano affidate varie decine di capi. Nel tardo pomeriggio venivano riportate indietro per la mungitura serale. Il malgaro, la famiglia e gli aiutanti dormivano nella casera, dove si svolgeva anche la trasformazione del latte in formaggio: questo veniva poi riposto nella zona più fresca dell'edificio.



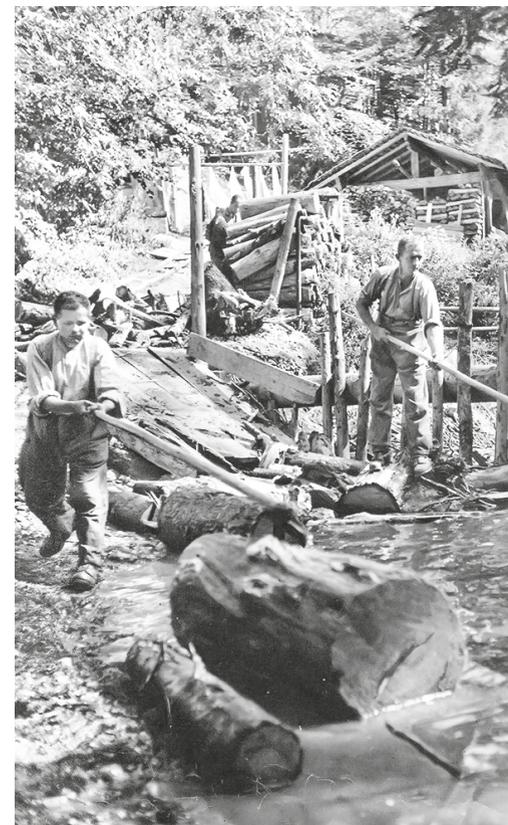
### 3.4.2 Il taglio del bosco

“In Barcis essendo li cappi di tutti li boschi”: questa frase, tratta da una lettera del 1794 in cui viene affermata la valentia dei boscaioli locali, testimonia l'alto grado di specializzazione nella tenuta della foresta. Nella Serenis-

sima il legno era indispensabile in grandi quantitativi sia per l'edificato civile (pali di fondazione, solai, coperture, serramenti, arredo) sia e soprattutto per le costruzioni navali dell'Arsenale. C'era poi sempre forte necessità di legna da ardere per le cucine e le stufe. I boschi alpini furono sfruttati sistematicamente dalla Serenissima ad iniziare dal XIII sec.: il mestiere di boscaiolo era quindi essenziale e richiedeva una profonda conoscenza della foresta. Anche se faticosa e neppure troppo ben retribuita - spesso il compenso era in natura - dato che poteva essere esercitata solo durante il periodo estivo, quella del tagliaboschi era tuttavia una delle professioni principali degli abitanti di Barcis, tramandata per generazioni.

### 3.4.3 Trasporto dei tronchi

Allo sfruttamento della foresta erano legati altri mestieri: quello della costruzione delle “risine” (gli scivoli su cui venivano fatti scendere i tronchi), quello della fluitazione del legname dalla valle alla pianura (“menada”) e quello dei carbonai. Le “risine” erano rudimentali canalizzazioni in legno, posate sul terreno, incavate fra i sassi, oppure in elevazione. Lo scivolamento veniva effettuato durante i mesi freddi sfruttando



la neve e il ghiaccio per ottenere un canale gelato che facilitava lo scorrimento dei tronchi nei torrenti, dove entrava in campo un altro complesso e rischioso lavoro: quello dei “menaùs”, che seguivano il trasporto a valle del legno attraverso i corsi d’acqua. Per facilitare il transito essi costruivano piccole dighe (“stue”) che servivano anche per ricavare bacini di raccolta del legname.



### 3.4.4 I ciarvònars

Per produrre carbone vegetale giungevano, anche da molto lontano, i carbonai: si accampavano per vari mesi con le baracche nelle radure vicine a un corso d’acqua, indispensabile in caso d’incendio. I “ciarvònars” al calo di luna tagliavano faggi e carpini e li facevano stagionare per circa tre settimane, trascorse le quali iniziava la costruzione della carbonaia (poàt). La legna era tagliata in pezzi di circa un metro e disposta verticalmente lungo il camino centrale, fino a costituire una catasta a forma di tronco di cono. Dopo aver ricoperto la legna con foglie secche e terra umida per non lasciar passare aria e garantire una carbonizzazio-

ne lenta, il carbonaio riempiva il camino con le braci per avviare il processo. Dopo circa 15 giorni la carbonizzazione era completata: il segnale era dato dal fumo, che da bianco si faceva azzurro. Il passaggio da legno a carbone comporta una sensibile diminuzione di peso, variabile dal 25 al 40% circa; il carbone vegetale tuttavia è un combustibile eccellente anche partendo da legno di scarso valore.

### 3.4.5 Le portatrici

Strettamente legato alla produzione di carbone era il lavoro delle portatrici. Il carbone vegetale, una volta ripulito, veniva messo in sacchi di iuta. Le portatrici giungevano alla carbonaia per il ritiro del prodotto, lo caricavano sulle gerle e lo portavano in paese. Fino alla costruzione della vecchia strada, lo portavano a spalla anche fino a Montereale Valcellina e Maniago, arrivando a trasportare fino a 60 Kg alla volta, spesso per due viaggi al giorno, su per la “Cròus”. Anche il trasporto di fieno e legna era affidato alle donne portatrici.





L'iperico (*Hypericum perforatum*)  
una delle erbe di San Giovanni

### 3.4.6 Raccoglitori d'erbe

Un'importante fonte di nutrimento per gli abitanti del passato era la raccolta di erbe e frutti spontanei. In questi luoghi magri di risorse, era molto importante riconoscere le piante per utilizzarle come cibo. Alcune erbe avevano la funzione di insaporire piatti poveri, con altre si preparavano vere e proprie insalate ricche di preziosi elementi. Una di queste era l'erba del buon Enrico (*Chenopodium bonus-henricus*), nitrofila che cresce abbondante attorno alle malghe e contiene ferro e vitamina B. Le raccoglitrice, nel Medioevo, uscivano all'imbrunire per non essere notate, in cerca di piante che potessero dare rimedio ai malanni. L'arte si è tramandata per migliaia d'anni: un'istruzione che si riceveva fin da piccoli ed era considerata una prova d'amore e di coraggio raggiungere piante in luoghi impervi e farne dono. I raccoglitori più esperti, anche al giorno d'oggi, seguono un calendario preciso e selezionano un centinaio di specie diverse. Una tradizione che si ricorda e rinnova a Barcis ogni anno, in occasione della festa di San Giovanni. La cucina locale ha ripreso in mano le antiche ricette e propone squisiti piatti a base di sclopit, radicchio di montagna, tarassaco ed altre erbe selvatiche. Numerosi sono gli usi: le erbe entrano nella composizione di grappe, infusi e sciroppi. In barattoli, sott'olio, si conservano per tutto l'inverno.

### 3.4.7 Gli ambulanti



Gli abitanti di Barcis, valenti camminatori, raggiungevano la pianura attraverso la Forcella della Croce (detta anche "Crouòs" o "Crivola") per procurarsi i beni non reperibili in loco. Quando l'industria fabbrile maniaghese si sviluppò in modo significativo, i barcisani videro nel commercio ambulante delle coltellerie un'opportunità per migliorare le proprie condizioni di vita. L'attività occupava i mesi compresi tra la primavera e l'autunno, mentre durante l'inverno gli ambulanti si dedicavano alla realizzazione di oggetti artigianali con gli sfridi metallici - gabbie, trappole per topi - a loro volta destinati alla vendita. Erano soprattutto gli uomini a partire, anche se alcune donne (le "sedonere", attive in particolare a Cimolais ma anche a Barcis e ad Andreis) facevano un piccolo commercio di manufatti di legno prodotti durante l'inverno e di "scarpeç", le tipiche calzature di stoffa, che a Barcis venivano decorate con ricami di fiori colorati. Il loro strumento di lavoro, oltre a gambe particolarmente allenate, era il fondin, una specie di cassetto in legno legato alla vita, dove erano riposte le mercanzie. Col tempo alcuni ambulanti aprirono negozi in Italia e all'estero, abbandonando così definitivamente il paese d'origine. Per dare l'idea della portata di questo fenomeno, basti notare che nel 1866 il Comune di Barcis rilasciò 225 permessi per il commercio ambulante (Boz, 2010).

*Il "fondin" strumento di lavoro del mercante ambulante*



## 3.5 Guerre e rovina

### 3.5.1 La Grande Guerra

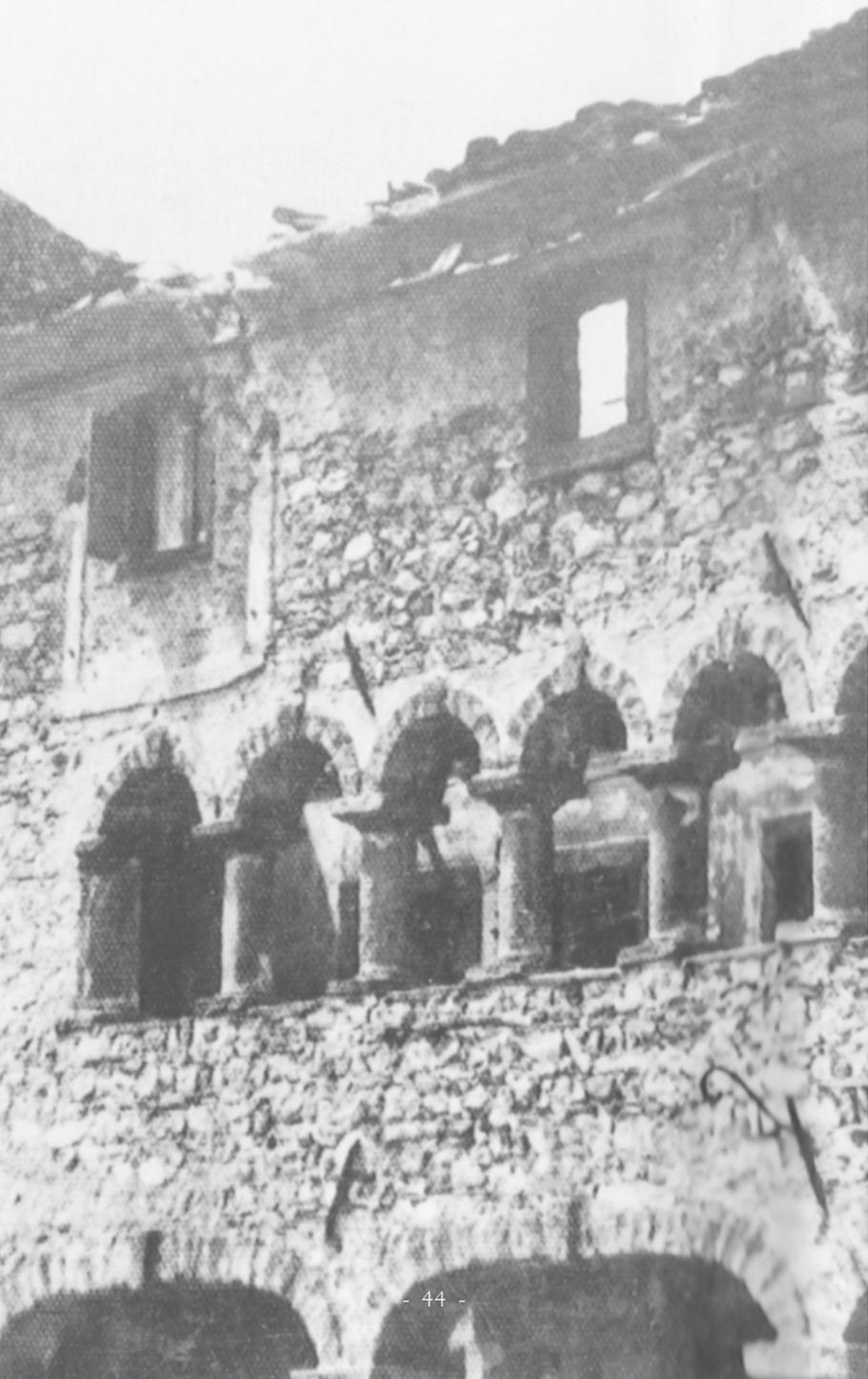
La zona di Barcis, durante la ritirata delle truppe italiane dopo la rotta di Caporetto (27 ottobre 1917), fu teatro di combattimenti tra le truppe italiane e gli Imperiali. I comandi italiani si erano proposti di fermare o ritardare l'inseguimento degli Imperiali nelle zone montuose tra il Tagliamento e il Piave, per stabilire su quest'ultimo una nuova linea difensiva. Barcis fu raggiunta da una brigata di Schützen imperiali la mattina del 7 novembre 1917 da due direzioni: Pala Barzana e Forcella della Croce. Poche centinaia di Alpini e Bersaglieri si posero a difesa dei valichi, quindi il comando della XII Armata, che aveva posto il quartier generale provvisorio a Barcis, decise di attaccare gli austroungarici dalle pendici dei monti sopra al paese. Alpini e Bersaglieri si schierarono in località Molassa, Dint, Roppe, monte Lupo e monte Plai, nel versante opposto della valle. Gli attacchi degli Schützen, che erano meglio armati,

furono accaniti; i difensori resistettero tenacemente, ma nel pomeriggio i reparti austroungarici ebbero la meglio e le truppe italiane furono costrette ad abbandonare le posizioni. Le poche truppe rimaste trovarono scampo su impervi sentieri laterali e riuscirono a raggiungere Cellino e Cimolais e proseguire per Longarone.

### 3.5.2. L'incendio del 1944

L'Italia fascista era entrata in guerra nel 1940; con la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943 e l'armistizio firmato l'8 settembre dal capo del nuovo Governo, il maresciallo Badoglio, iniziò il terribile periodo dell'occupazione nazista in Italia. In Carnia già nell'autunno 1943 iniziarono a formarsi gruppi di partigiani, che in poco tempo riuscirono a stabilire una fitta rete di combattenti e collaboratori in luoghi strategici. Uno dei nodi della Resistenza fu proprio Barcis, esattamente come era avvenuto nella Grande Guerra, trovandosi in un punto cruciale di collegamento. La Valcellina e la Valle del Vajont divennero sede di gruppi partigiani da novembre del 1943. Tra i loro scopi c'era il blocco del bestiame destinato alle truppe tedesche. Fu proprio in occasione di una di queste requisizioni che scattò la prima rappresaglia nazista in Valcellina contro gli abitanti: nel marzo 1944 i tedeschi diedero alle fiamme due case e tutte le casere delle valli Vajont e Mesazzo.

La presenza di partigiani sulle montagne andò comunque rafforzandosi. Le popolazioni locali diedero un esempio di fermezza e abnegazione, restando vittime sempre più frequentemente e duramente, durante un intero anno, fra la primavera del 1944 e fino alla Liberazione, avvenuta in Valcellina il 1° maggio, delle atroci rappresaglie dell'esercito occupante tedesco. A Barcis i partigiani giunsero il 13 giugno 1944; il 26 dello stesso mese i nazisti effettuarono un rastrellamento in paese, deportando alcuni cittadini. Tra luglio e agosto avvennero numerosi episodi di guerri-



glia attorno a Barcis; in uno di questi, i partigiani assaltarono con successo un carro armato tedesco, che finì nella Cellina. La reazione dei nazisti fu immediata: il 10 agosto venne incendiato un primo nucleo di case, tra cui quella del poeta e studioso Giuseppe Malattia, che con coraggio aveva difeso i suoi concittadini. La sua biblioteca di decine di migliaia di volumi fu completamente polverizzata. Ecco come ricorda quei giorni Leandro Malattia, uno dei figli di Giuseppe: “L’incendio aveva avuto dei segnali premonitori; sparatorie, sparizioni di persone, rastrellamenti erano all’ordine del giorno a Barcis. Mai però uno scontro frontale tra i belligeranti, ma una continua guerriglia che creava un grave stato di tensione e di disagio tra gli abitanti. Essi si venivano a trovare ignari ed indifesi in mezzo agli scontri, e l’unica cosa certa era che ad ogni offesa recata dai partigiani ai tedeschi sarebbe seguita una rappresaglia sui più deboli, gli abitanti. La gente viveva il momento con grande dignità e soprattutto con senso di rassegnazione di fronte ad eventi angosciosi, di cui non si sentiva colpevole” (1944. *Dies Irae. Valcellina. L’incendio nazista di Barcis. A cura di Aldo Colonnello*).

I partigiani, per rallentare l’avanzata delle truppe tedesche in arrivo nella valle, nella notte tra il 10 e l’11 settembre avevano minato l’ultima galleria della strada della Valcellina prima di Barcis. Un convoglio di nazisti incappò in una mina, che fece esplodere un camion. La mattina dell’11 settembre si consumò la tragedia: i primi contingenti di soldati tedeschi entrarono in paese saccheggiando le povere cose rimaste e dando alle fiamme 180 case e 100 stalle. Gli abitanti, messi in guardia, erano fuggiti sui monti circostanti. Durante tutto l’inverno la Valcellina fu teatro di una guerriglia continua e violenta; gli abitanti vivevano di stenti, costretti in ripari di fortuna nelle zone meno investite dai combattimenti. Finalmente, il 1° maggio 1945, le truppe di Hitler anche in Valcellina, lasciando dietro di sé macerie e rovina.



*Una corriera a Barcis - circa 1950*

### 3.6. Tempo di migrare

Movimenti dalla valle alla pianura e viceversa non mancarono mai, ma fu a partire dall'epoca della Rivoluzione industriale che uomini e donne di Barcis si spostarono via via con maggior frequenza verso le città della pianura (Udine, Trieste, Venezia) ed anche all'estero. Tra la fine dell'Ottocento e fino al secondo dopoguerra Barcis si spopolò quasi del tutto. Nel 1862 risultavano residenti 1750 abitanti. Nel 1931 erano scesi a 1148. Nel 1971 si erano ridotti drasticamente, passando a 534. Nel 2011 i residenti censiti erano 261. Le direzioni dell'emigrazione erano determinate dal fabbisogno di manodopera: i valligiani non rifuggivano dai lavori più pesanti, come quello delle miniere del Belgio. Un elemento che spinse alcuni barciani a trasferirsi definitivamente fu la crisi delle coltellerie di Maniago: gli ambulanti che commercializzavano tali prodotti si spinsero su altri mercati produttivi ed alcuni di essi si trasferi-

rono in modo definitivo. Ulteriore impulso alla migrazione fu dato dalla costruzione della strada che collegava Barcis a Montereale, nel 1906, alla quale contribuì in larga parte manodopera locale. Una volta terminata l'opera, i lavoratori che avevano acquisito delle competenze in questo genere di attività andarono in cerca di ingaggio in altri cantieri di opere pubbliche, specie nell'Impero austroungarico. Dopo la Grande Guerra il movimento migratorio ebbe un'impenata data le condizioni di miseria lasciate dal conflitto. Ci furono numerosi trasferimenti oltreoceano; la gran parte non fece ritorno. Ancor più devastante dal punto di vista demografico fu la seconda guerra mondiale. La rovina del paese dopo l'incendio appiccato dai nazisti l'11 settembre 1944 sancì per molti l'abbandono definitivo di Barcis, che vide la sua popolazione ridursi di un quarto nell'arco di 70 anni.

### 3.7 Lago e rinascita

Dei pochi abitanti rimasti a Barcis alla fine della seconda guerra mondiale, alcuni si rifugiarono presso parenti ed amici che li ospitarono nelle loro case e stalle a valle, altri si insediarono in baracche di legno e iniziarono a ricostruire. Il paese, ancorché spopolato, risorse lentamente dalle rovine. Nei primi anni '50 venne riproposto il progetto di realizzare il bacino artificiale, la cui costruzione diede lavoro a molte persone e cambiò del tutto l'aspetto dell'area. Case, stalle e campi vennero espropriati ma la gran parte del paese si conservò, gli edifici bruciati vennero ricostruiti, ne vennero su dei nuovi, il palazzo Centi venne restaurato. Alcune famiglie emigrate riadattarono le abitazioni come case di vacanza. Le amministrazioni locali hanno promosso eventi e manifestazioni, a partire dal premio Malattia; sono stati predisposti percorsi culturali ed escursionistici. Nel 1992 è stata dismessa la vecchia strada della Valcellina: con l'apertura del nuovo tracciato che scorre nella lunga galleria

scavata sotto il monte Fara, si va da Montereale Valcellina a Barcis in pochi minuti. La determinazione di alcune giovani famiglie che hanno accettato la sfida di vivere in paese, la tendenza ad un turismo meno orientato alle grandi attrazioni e più attento alla scoperta del territorio, la ricerca, anche in campo enogastronomico, di antiche tradizioni e infine, ultimo ma non meno importante, l'impegno di tante associazioni, hanno fatto sì che il piccolo borgo di Barcis sia diventato una delle mete più frequentate delle valli del Friuli Occidentale.

*Il lago Aprilis in una cartolina del 1954*



## 4 PERSONAGGI

---

### 4.1 Giuseppe Malattia della Vallata

Giuseppe Malattia nacque a Barcis, nella frazione Vallata, alle pendici del bosco Montelonga, il 25 marzo 1875. Primogenito di una famiglia di umili lavoratori di montagna, trascorse l'infanzia aiutando i genitori nel lavoro agricolo. Frequentò la scuola fino alla terza elementare. Il suo amore per i libri fiorì in tenera età ed è testimoniato da uno scritto del figlio Leandro: "All'età di sette anni aveva cominciato a raccogliere lungo il sentiero che percorreva per recarsi a scuola in paese frammenti di fogli stampati sparsi per terra. Questi venivano poi da lui riordinati a casa e nasceva così "il libro dei bottoni", un insieme di pagine sparse tenute unite nella parte dorsale da alcuni rudimentali fili di ferro e chiuso sul davanti da due bretelline agganciate a tre bottoni, fissati a loro volta a della stoffa a quadretti rossi". A dodici anni lasciò Barcis per seguire

uno zio venditore ambulante: approdarono a Torino, dove Malattia restò fino all'età di trent'anni. Questo soggiorno fu fondamentale per la sua formazione culturale, che affrontò da autodidatta. Imparò da solo il greco e il latino ed altre lingue moderne e studiò le principali opere di letteratura nelle versioni originali. In questo modo pose le basi per la sua celebre biblioteca. Alla fine dell'Ottocento aveva iniziato a scrivere poesie e nel 1904 pubblicò presso la casa editrice Streglio di Torino il volumetto "Edelweiss": "poesie pensate e scritte nei ritagli di tempo che mi lasciano le occupazioni quotidiane". Nel 1906 lasciò Torino e si trasferì a Udine, dove fondò la Libreria Dante, pubblicò la rivista "Il Gutenberg" ad essa collegato (1907-1909) ed intensificò la sua attività pubblicistica collaborando con vari giornali, tra cui "La Patria del Friuli" e "Il Gazzettino"; scrisse numerosi saggi ed articoli per la Società

Filologica  
Friulana.

Nei suoi articoli promosse a spada tratta la costruzione della strada della Valcellina. Sopraggiunta la Grande Guerra, Giuseppe Malattia trasferì a Barcis da Udine il suo patrimonio di libri. Mentre proseguiva la sua attività



poetica e letteraria, negli anni Venti lo studioso partecipò a vario titolo nelle amministrazioni comunali di Barcis, Andreis e Montereale Valcellina: suo impegno centrale, la promozione sociale e culturale dei concittadini. Nel 1923 pubblicò presso la Tipografica di Maniago la sua opera principale: il volume "Villotte Friulane Moderne" nel particolare friulano parlato a Barcis. Nel 1924 uscirono "I Canti della Valcellina".

Nel 1925 sposò Erminia Montanino e dal matrimonio nacquero due figli, Franco e Leandro.

Da un punto di vista letterario, l'opera di Giuseppe Malattia della Vallata si caratterizza per alcuni motivi ispiratori tipici dell'epoca ed altri propri dell'area friulana: tra i primi, l'esaltazione dell'ideale di patria, ma anche la riflessione sulla condizione umana e l'incapacità di comprendere il mistero della vita e della morte nonostante il progresso delle tecniche. Ampio nella sua produzione il tema degli affetti familiari ed amicali, e naturalmente quello della lingua friulana, nelle sue varianti locali, di cui Malattia fu profondo conoscitore e cultore. Dai suoi scritti si evince anche quanto fosse forte il vincolo con l'impegno civile.

Giuseppe Malattia subì una perdita irreparabile quando, nel 1944, nel corso di una rappresaglia, i nazisti diedero fuoco alla sua casa con gli oltre ventimila volumi che aveva raccolto: "Il comandante tedesco fu irremovibile - ricorda Leandro Malattia - ci concesse tre o quattro minuti di tempo, non di più, per prelevare da casa qualche indumento ed alcune coperte. Dalle travi il fuoco si estese subito all'intera casa che si trasformò rapidamente in un rogo spaventoso che vanificava lavoro e sacrifici di un'intera esistenza".

Dopo la guerra, Giuseppe Malattia si trasferì con la famiglia a Venezia e lì, con l'aiuto di un amico, riprese l'attività di libraio antiquario. Ormai però l'animo del poeta era provato: morì il 7 dicembre 1948.



tipo di stampa fotografica a contatto in cui l'immagine si forma su un foglio di carta porosa dove viene stesa una miscela di gomma arabica, pigmento e materiale sensibile. Il foglio viene esposto, a contatto col negativo, al sole o a una lampada a mercurio; la luce che attraversa la lastra, agendo sulla sostanza fotosensibile stesa sul foglio, fissa le immagini sulla carta. Variando i pigmenti mescolati alla gomma ed i tempi di esposizione alla luce, è possibile produrre effetti ogni volta diversi, permettendo al fotografo di esprimere la sua vena artistica. Piero Vanni annotava, per ogni foto, dosi e tempi. I suoi soggetti preferiti erano le strade del paese, i paesaggi di campagna, gli stessi abitanti del borgo. In quattro anni il medico-fotografo mise insieme un ricco patrimonio d'immagini, che restituiscono un raro ritratto della Barcis d'inizio secolo. Le sue foto sono state esposte in una mostra tenutasi a Barcis nel 2014, curata dall'avvocato Giovanni Cavani, nipote del dottor Vanni.

#### 4.2 Piero Vanni

Medico condotto e fotografo amatoriale, Piero Vanni esercitò la sua professione a Barcis ed Andreis tra il 1909 ed il 1913. Era nato a Firenze nel 1884, figlio di Luigi, medico e professore universitario a Modena, che per il figlio preparava una carriera nella stessa professione, anche se il giovane aveva interessi piuttosto artistici che medici. Amava la musica, la letteratura e soprattutto la fotografia. Ad ogni modo si laureò in medicina nel 1909. Dopo l'abilitazione, anziché entrare nello studio del genitore, trovò un impiego come medico condotto a Barcis e Andreis, dove fu raggiunto dalla moglie Maria. Tra le montagne, finito il giro di visite, Vanni si dedicava alla fotografia. Nello sviluppare le sue lastre sperimentò la tecnica della gomma bicromatata: è questo un procedimento complesso, che ha avuto la sua massima diffusione tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Si tratta di un

*La fontana di Barcis in una foto di Piero Vanni*





## 5 ITINERARI

### 5.1 Due passi per Barcis

Il paese si sviluppa tra la costa Nord, la Strada regionale 251 ed il Lungolago. Provenendo da Montereale Valcellina, superato il bivio per ponte Antoi, dopo la località Ribe, sulla sinistra della SR 251, nei pressi del cimitero, si trovano un ampio posteggio, il parco giochi ed una funzionale area attrezzata per la sosta di camper e caravan. Poco più avanti, procedendo sulla Regionale, si giunge in piazzale Vittoria (Monumento ai caduti) dove in un elegante palazzetto hanno sede la Comunità montana, il Consorzio delle Pro Loco e il Centro didattico Scuola d'ambiente. Poco più avanti, sulla destra, in piazza Vittorio Emanuele II, c'è il Municipio, una costruzione moderna in cui hanno sede l'Ufficio turistico, la Pro Barcis, l'ambulatorio e l'Ufficio postale. Di fronte al Municipio, dall'altra parte della strada, la piazza Cesare Battisti, ornata da una doppia panca di marmo a semicerchio. Pochi passi e, ad angolo acuto rispetto alla Strada regionale, si trova la Chiesa di San Giovanni Battista, patrono del paese. Fu eretta probabilmente nel XVIII secolo, su precedente edificio risalente forse al XVI secolo. A navata unica, ha un altar maggiore di tipo barocco in marmo con le statue dei Santi Pietro e Paolo laccate di bianco ai lati ed un paliotto con angeli in bassorilievo. Nel lunettone del presbiterio, affresco raffigurante il Banchetto di Salomé e la Decollazione di San Giovanni Battista (secolo XX). Due acquasantiere di modesta fattura ed il fonte battesimale del secolo XVI rimangono a memoria della chiesa cinquecentesca. Nel campanile una scritta reca le iniziali dei committenti e la data d'esecuzione: S. G. B. P. N. /1780. Pochi passi e siamo nella piazza Lungolago, che assieme a



palazzo Centi è il cuore del paese: vi si trova l'area manifestazioni, frequentatissima nei mesi estivi. Il bel palazzo Mocenigo-Centi risale al XVII secolo circa; in esso si ritrova una contaminazione tra lo stile dell'architettura veneziana e quello rustico della Valcellina. Fu dimora dei nobili Mocenigo e poi passò alla famiglia Centi che vi tenne a lungo un albergo. Attualmente è sede della reception dell'Albergo diffuso e della Biblioteca. Secondo alcuni autori questo edificio dominicale ha costituito un modello per l'edificazione dei tipi edilizi a loggia diffusi nell'alta valle del Cellina. Sulla facciata vi è un doppio loggiato, ad arco ribassato nel piano terra, ad arco a tutto sesto nel piano superiore. È costruito in pietra viva ed arricchito da mascheroni scolpiti. Parte del palazzo, come molte altre abitazioni, venne distrutto dall'incendio provocato dai nazisti ed è stato ripristinato con degli interventi di restauro eseguiti con criteri filologici. Si può percorrere una parte del Lungolago ove si trovano alcune case con orti, la maggior parte ricostruite con cura, abbellite da terrazze e angoli fioriti. Riattraversata la strada, salendo verso monte, nelle viuzze dietro al Municipio vi sono alcuni cortili lastricati su cui si affacciano antiche dimore, rimesse a nuovo conservando fedelmente l'impianto originario, così che in certi angoli sembra di esser tornati indietro nel tempo.

## 5.2 San Daniele del Monte, San Giorgio e San Francesco

Quello di San Daniele è un percorso storico religioso che porta alle rovine della chiesetta dedicata al profeta biblico, di cui si scorgono il pavimento e il perimetro in muro di pietra. Il sentiero Cai 974a inizia dalla località Roppe di Barcis (475 m.) e si sviluppa per 4 km con un dislivello in salita di 620 metri (tempo di percorrenza 1h 45'). Si sale subito rapidamente lungo una larga mulattiera e tra muretti in pietra a secco si giunge a una presa di acquedotto; risalendo ancora, si scorgono le rovine di Casa Picchel dove, secondo la tradizione, si riposava il vescovo durante la processione al sacello. Da qui il sentiero diventa

*La cappella di San Francesco*



più impervio e l'ambiente selvaggio. Dopo aver superato un costone si arriva a una balconata posta sopra la Val Molassa con vista panoramica sui monti Raut, Castello e San Daniele e sul prossimo tratto da percorrere, che arriva alla forcella La Vallata (quota 979). Da qui il segnavia continua verso Nord lasciando alle spalle la cima del Monte Lupo e giungendo sotto la cima di San Daniele del Monte dove, con brevi e ripidi tornanti, si porta nel sito dove sorgeva la chiesetta tanto devota alle genti locali e ai pellegrini. L'itinerario è per tutti ma occorre fare attenzione ad alcuni punti esposti, specie se il terreno è bagnato.

Nei pressi di Roppe c'è anche la remota chiesa di San Giorgio (XVIII secolo) attorno alla quale era sorto Cellis. Riedificata dopo la frana in un altro luogo da quello originario, fu restaurata dagli Alpini nel 1969. Il tetto a capanna dell'edificio è coronato da una bifora campanaria. L'aula interna è coperta da un tetto a capriate ed è divisa dal presbiterio mediante un arco trionfale a tutto sesto. La luce entra attraverso l'occhio della facciata e da mezzelune aperte sulle pareti laterali. Caratteristica è l'acquasantiera innestata alla parete interna dell'ingresso, settecentesca la scultura lignea di San Giovanni Battista, che un tempo era custodita nella chiesa parrocchiale.

Bisogna raggiungere la località Ribe per visitare l'unica chiesa della valle dedicata al Santo di Assisi: San Francesco. Secondo la tradizione qui c'era una stazione di cambio di cavalli, che venivano usati dai viandanti che percorrevano la strada che collegava la Valcellina alla pianura attraverso la Molassa, Andreis, Bosplans, Forcella della Croce, fino a Maniago. Sono ancora visibili i resti di fondazione dell'area antistante la chiesa, che un tempo era occupata da un portico adibito a luogo di riparo dalla pioggia e al pernottamento dei viandanti. All'interno, l'altare maggiore ospita una semplice scultura in pietra raffigurante San Francesco con il lupo.

### 5.3 I sentieri

Le località turistiche sono segnate da una rete fitta di sentieri che collegano tra loro borghi e vallate. Un'autentica mappa, ora preziosa per scopi escursionistici e naturalistici, un tempo essenziale per motivi economici - far legna nei boschi, andare a caccia, raggiungere le malghe, svolgere scambi commerciali e vendere la propria mercanzia - e religiosi: raggiungere luoghi devozionali come chiesette, vie crucis, sacelli e croci e percorrere pellegrinaggi in occasione delle feste patronali o per ottenere grazie.

Di seguito alcuni percorsi di varia difficoltà che marciano il territorio di Barcis: l'indispensabile mappa è disponibile all'ufficio Iat di Barcis, piazza V. Emanuele 5, tel. 0427 76300. Occorre osservare massima prudenza per l'impervietà di alcuni luoghi: non allontanarsi mai dai segnavia.

*Il sentiero degli Alpini  
è un percorso suggestivo anche d'inverno*



*La sorgente Molinat*

### 5.3.1 Sentiero degli Alpini e sentiero panoramico

Un percorso facile attorno alle sponde del lago, di circa 2 ore. Dal Municipio ci si dirige verso il piazzale del lago, e prendendo la stradina di fianco a palazzo Centi si sale a monte lungo un percorso ciclopedonale fino a raggiungere la sponda opposta da località Fontane, tramite la passerella stradale sul lago. Subito dopo il ponte si svolta a sinistra e si continua su strada asfaltata fino ad incontrare un cartello in legno a sinistra con l'indicazione Sentiero degli Alpini, che costeggia il lago all'interno di un bosco di abeti. Il percorso si snoda con lievi saliscendi per circa 1 km, superando all'inizio la piccola forra formata dal torrente Caltea che scende da Piancavallo. Ci si sposta verso Est lungo le pendici più basse del bosco di faggio della Montelonga. Terminato il sentiero, si risale la strada la strada asfaltata e in pochi minuti si raggiunge la diga di Ponte Antoi che dà origine al lago Aprilis. Prima della galleria, sul lato sinistro all'imbocco della forra, si può scorgere, sospeso nel vuoto, il primo belvedere del sentiero del Dint. Proseguendo lungo la strada si giunge al Centro visite riserva Forra del Cellina dove si trova anche la galleria d'accesso alla Vecchia strada della Valcellina. Lasciata sulla destra la strada del Dint (storico collegamento con Andreis) si oltrepassa il terrapieno stradale fino a raggiungere nuovamente la riva sinistra del lago. Da qui si continua (a sinistra) su un percorso ciclopedonale e attraverso leggeri saliscendi si arriva alla zona impianti sportivi dove si conclude l'anello.

### 5.3.2 Sentiero di Armasio

Dal paese si segue verso monte il percorso ciclopedonale che costeggia il lago fino a località Fontane dove si raggiunge la sponda opposta dopo aver superato lo stretto ponte. Si prende a destra la strada asfaltata della Val Pentina e la si segue per circa 500 m. fino a incontrare un ponticello pedonale che attraversa l'omonimo torrente (siamo a

quota 406 m.). Qui ha inizio il sentiero *Emanuele Salvador* che costeggia per un breve tratto il Pentina per poi salire nella borgata di Armasio (530 m.), circondata dai prati. Lasciato sulla destra il sentiero CAI 995 che sale al monte Laura a 1230 m., restiamo davanti alle vecchie case seguendo a sinistra la pista forestale che in breve raggiunge forcella Armasio (555 m.). Superata la sella, la pista scende sul versante in sinistra idrografica della val Pentina per più di 1 km fino a raggiungere un'area attrezzata e, subito dopo, un ponte che attraversa il torrente. Dopo averlo superato si imbecca a sinistra la strada comunale verso valle fino a raggiungere nuovamente la passerella sul lago e, quindi, il centro di Barcis.

### 5.3.3 Sentiero del Dint

Percorso facile, ben segnalato, con pannelli di approfondimenti tematici e panoramico sulla conca di Barcis, sulla Forra e sulla vecchia strada della Valcellina (lunghezza 3630 m. con un dislivello di 126 m., tempo 2 h circa). Dal Centro visite della Riserva si segue a monte la strada panoramica verso la diga di Ponte Antoi dove in prossimità di una costruzione in cemento inizia, a sinistra, il sentiero. Il primo tratto si sviluppa in pendenza in un'area caratterizzata da doline e carso a blocchi fino a raggiungere, in salita a destra, una passerella che permette di osservare l'inghiottitoio detto Pozzo della pioggia. Si sale, quindi, fino al primo belvedere, interessante punto panoramico sulla diga e il bacino artificiale che lambisce Barcis. Seguendo la cresta verso Est, si cammina fino a raggiungere il secondo belvedere, punto di osservazione sulla forra e sulla Vecchia strada della Valcellina. Continuando si giunge in breve ad un bivio: lasciato a sinistra il sentiero che in discesa porta al Centro visite si prosegue dritti, in leggera salita, tra fenomeni carsici e bosco di abete rosso, fino a un campo di doline. Avanzando, con continui saliscendi, ci si trova ad



#### *Inizio del sentiero del Dint*

un altro bivio: a sinistra si arriva con un breve percorso a incrociare una strada asfaltata che conduce in discesa al Centro visite e che prenderemo al ritorno; continuiamo, invece, verso destra in salita, lungo il crinale, giungendo al terzo belvedere. Un punto panoramico con osservazione sulla forra, il monte Fara, l'abitato di Andreis e le conformazioni legate al sovrascorrimento Periadriatico (linea Barcis-Starò Selo). Per il rientro, si ritorna sullo stesso percorso fino al precedente bivio.

### 5.3.4 Sentiero grotte vecchia diga

Un percorso breve (lunghezza 600 m. con un dislivello di 142 m., tempo 20' circa) e ripido, sconsigliato durante periodi di pioggia. Le grotte sono visitabili solo su prenotazione (info 0427 87333). Si parte nel piazzale a valle della vecchia diga a 343 m. di quota (che si raggiunge percorrendo da Ponte Antoi la vecchia strada della Valcellina). Il sentiero si snoda con 17 tornanti sul versante in destra idrografica del Cellina conducendo all'ingresso delle grotte. Qui è ben evidente la stratificazione delle rocce calcaree che segnano questo tratto della forra, mentre a fondo valle scorgiamo le marmitte di erosione di varie grandezze. Dopo aver percorso tutto il dislivello si giunge nei pressi di un'altra parete rocciosa alla base della quale si apre, a quota 485, l'ingresso superiore delle grotte.

*Le grotte della Vecchia Diga*





### 5.3.5 Casera Montelonga

Itinerario escursionistico impegnativo che sale lungo la faggeta del Montelonga segnata da una rete di piste forestali, casere e una morfologia a carso a blocchi (8,4 km per un dislivello in salita di 896 m., tempo 4h 40'). Dalla sponda meridionale del lago percorriamo la strada panoramica della diga di Ponte Antoi fino in località Vallata, sede anche dell'omonimo rifugio, dove si lascia l'auto (ampio parcheggio sotto il rifugio). Si percorre ancora la rotabile per circa 100 metri dove, prima del bivio per Piancavallo, si stacca a sinistra sopra un muro di contenimento il segnavia CAI 970. Siamo a quota 431 metri. Nella prima parte la pista, sempre ben segnata, sale velocemente a zig-zag, tutta immersa nella faggeta e affianca la dorsale della Val Caltea con l'omonimo torrente. Dopo aver superato i ruderi coperti dalla vegetazione di casera Guerra, il sentiero diventa un percorso diretto e interseca ben sette volte la strada forestale fino a sbucare, all'improvviso, sulla piana che ospita il ricovero Montelonga situato a 1327 metri (dotato

di stufa, tavoli, panche e 6 posti letto). Splendida la vista sulle montagne circostanti: Duranno e Cima Preti. Il rientro è sulla stessa via. È possibile continuare lungo il segnavia 970, di fronte alla casera, in un territorio marcato da diverse doline. Al primo bivio si lascia il sentiero che scende a Pala d'Altei e si sale, a sinistra, fino a incrociare la rotabile che di lì a poco cala verso l'altro ricovero alpino: casera La Pala, posta a 1195 m. e raggiungibile in 45' (stufa e 6 posti letto). Il sentiero si abbassa velocemente di quota fino alle prime case di Portuz affacciate sul lago verso Pian della Vallata. Per strada asfaltata lungo le rive del lago si raggiunge in breve il rifugio Vallata fino a chiudere il percorso ad anello. Questa escursione circolare è lunga circa 12 km e richiede quasi 5 h.

### 5.3.6 Sentiero delle carbonaie

Di particolare interesse storico, questo percorso permette di collegare alcuni luoghi che sono stati utilizzati in passato dalla comunità di Barcis per scopi economici. Le attività che si svolgevano erano legate alla produzione del carbone, all'alpeggio estivo, allo sfruttamento del bosco



Inizio del sentiero  
delle Carbonaie

e dei prati. L'unica traccia che resta delle carbonaie sono le piazzole, utilizzate fino alla metà del Novecento, ora gradualmente di nuovo invase dalla vegetazione. Diversi i punti di partenza del sentiero delle carbonaie per una lunghezza che varia dai 3,5 a 6,5 chilometri per dislivelli da 210 a 610 metri. Si comincia dalla passerella Fontane (quota 408 m.), che si raggiunge dopo aver superato lo stretto ponte a monte di Barcis, per malga Valli, per località Nest e Pian dei Tass e per località Pezzeda; da Pezzeda (607 m.) per Malga Valli, per passerella Fontane e per località Nest e Pian dei Tass; da Malga Valli (1017 m.) per località Nest e Pian dei Tass, per passerella Fontane e per località Pezzeda; da Pian dei Tass (529 m.) per Malga Valli, passerella Fontane e località Pezzeda. Si tratta di sentieri di facile percorribilità prestando attenzione nel seguire i vari segnavia.

### 5.3.7 Camminata “La Panoramica”

Si tratta di tre percorsi ad anello, diventati permanenti. Su questo tracciato si svolge anche la manifestazione podistica non competitiva “Panoramica”, aperta a tutti, che da molti anni ha luogo con successo l'ultima domenica di giugno. L'itinerario si sviluppa nell'incanto di boschi, torrenti e borghi con partenza dal piazzale del lago, accanto a palazzo Centis. Lunghezza percorsi: da 6 chilometri lungo le sponde del lago Aprilis; da 13 chilometri lungo la Val Pentina e quello da 24 chilometri che segna la Val Pentina e il bosco di Montelonga.

### 5.3.8 Casera Bitter

Situata a cavallo tra la Val Pentina e la foresta del Prescudin la Casera Bitter (1138 m.) è attornata da un bosco di faggi e dispone di tavolo, stufa e, al piano superiore, un'ampia stanza munita di lettini. Un sentiero agevole della lunghezza di 3 chilometri con un dislivello di 600 metri per un tempo di percorrenza di circa 2 h. Da Barcis si raggiunge



*Escursionisti al bivacco Bitter*

a monte la sponda opposta del lago attraverso la solita passerella per poi seguire, a destra, le indicazioni per la Val Pentina e agriturismo Pian dei Tass dove si lascia l'auto (quota 540 m.). Appena dietro l'edificio si stacca il sentiero CAI 978 che, con pendenza continua, sale con larghi tornanti, intervallati da lunghe diagonali, fra erbe e rada vegetazione. Si segue lungamente la cresta sul versante Val dei Tass fino a giungere a un belvedere (quota 1060) con vista sulla lunga muraglia del Resettum, sulle cime dell'Asta, del Castello e del Raut, oltre a una vista panoramica a fondovalle sulla conca di Barcis. Ancora qualche tornante nel bosco di faggi che in dieci minuti porta alla ristrutturata e solitaria casera Bitter. Il rientro sulla stessa via.

È possibile continuare, dopo la casera, lungo il sentiero che prosegue dentro il bosco fino a toccare, dopo un'ora, la forca di Sass (quota 1185). Da qui si prosegue scendendo in un fitto bosco fino a raggiungere il bivio con il sentiero CAI 978 che sale al bivacco Pastour. Piegando a destra per la Val del Tasseit si giunge nel tempo di oltre un'ora al Palazzo Prescudin (640 metri).



### 5.3.9 Antica Cròus e fontana della Crivola

Segnaliamo questo percorso storico, l'antica Crous, che si sviluppa lungo il sentiero CAI 983 in località Bosplans, a Nord dell'abitato di Andreis. Era un importante valico che metteva in comunicazione i paesi della Valcellina con la pianura friulana. Un sentiero che ricorda le fatiche delle genti locali. A Bosplans è d'obbligo la fermata per vedere la monolitica fontana della Crivola, posta lungo il

*Il valico antica Crous*

sentiero CAI 983 che da Maniago Libero o anche da Montereale porta nella valle di Andreis. Scavata in un unico masso di roccia, ha fornito acqua alla comunità locale, ai pellegrini e agli ambulanti.

### 5.4 Foresta regionale del Prescudin

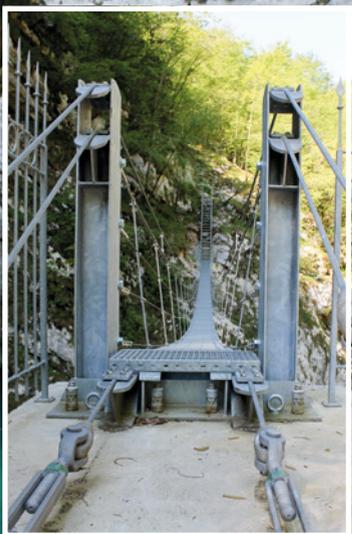
Con i suoi 1650 ettari di boschi, rocce e ghiaie la Foresta regionale del Prescudin è destinata esclusivamente a scopi scientifici e con finalità di "Bacino idrografico rappresentativo sperimentale". È una riserva naturale orientata con riconoscimento di "area wilderness", quale garanzia di una superiorità vincolistica e di conservazione. In quest'area tutto viene costantemente monitorato per studiare i rapporti tra clima, suolo e vegetazione. Il bacino, con il suo torrente Prescudin, si divide in due valloni principali: la Val del Tasseit e la Val Zea, solcati da

ripidi torrenti che hanno determinato evidenti fenomeni erosivi e creato situazioni morfologiche tali da renderne spesso l'accesso difficile. Si arriva al Prescudin dopo aver oltrepassato a Nord il paese di Barcis per circa 3 chilometri fino alla località Arcola dove bisogna parcheggiare il mezzo a causa del divieto di accesso imposto con la sbarra all'imbocco della strada forestale che troviamo a sinistra, dopo aver percorso la statale ancora per 500 metri e che di lì a poco attraversa il torrente Cellina. Si sale per circa 3,5 km fino a raggiungere località Palazzo a quota 640 m. L'ampia radura ospita un grande edificio, chiamato Villa Emma, in onore di donna Emma Cattaneo, esponente della famiglia dei conti Cattaneo che furono proprietari del luogo. L'edificio, assieme ad altri fabbricati e aree attrezzate, è luogo di incontro destinato soprattutto a gruppi ed escursionisti che svolgono attività di ricerca, osservazione naturalistica e conoscenza ambientale. In questa meta incantevole sono presenti anche itinerari alternativi per esplorare la valle, come ad esempio ai bivacchi Pastour a 1617 m. sotto il monte Messer e Val di Zea sotto il Crep Nudo.

*La fontana della Crivola*



*I Cameroni dal monte Fara.*



*Il nuovo ponte tibetano  
permette di guadagnare il  
versante opposto della forra  
(solo visita guidata  
rivolgersi al Centro Visite)*

*La Forra del Cellina dalla Vecchia Strada*

## **5.5 Riserva Forra del Cellina**

Si rimane ammaliati da questo grande canyon con le balze che fanno da cornice alle cristalline acque del Cellina che nei secoli hanno inciso e modellato il sistema di forre, confluenti l'una nell'altra, racchiuse tra i paesi di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina con l'ultimo invaso di Ravedis prima di sfociare nell'alta pianura pordenonese. L'aspetto morfologico della riserva Forra del Cellina lo rende uno dei più spettacolari d'Italia proprio per gli imponenti fenomeni di erosione fluviale con le evidenti "marmitte" scavate nei secoli dal lavoro delle acque dei torrenti Alba, Molassa e Cellina. La natura carbonatica delle rocce ha dato luogo un po' ovunque su quest'area a fenomeni carsici di superficie (doline, campi solcati, scannellature e con quest'ultimi grandiosi sul monte I Cameroni a 1470 m.) che forme carsiche ipogee (grotte, pozzi, gallerie). Il territorio della riserva, gestita dal Parco Naturale Dolomiti Friulane (info 0427 87333-[www.riservaforracellina.it](http://www.riservaforracellina.it)) si estende su una superficie di circa 304 ettari ed è improntato sulla conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici di una delle più belle incisioni vallive delle Alpi. Per accedere alla riserva consigliamo di raggiungere località Ponte Antoi, a Barcis sulla sponda sud del lago, dove si trova il Centro visite Forra del Cellina, aperto nei periodi di maggiore afflusso turistico.



## 5.6 Vecchia strada Valcellina e lago di Barcis Museo della Centrale & Immaginario Scientifico

Un percorso incantevole, regolamentato, che si snoda sul profilo della roccia con lo sguardo sui profondi e spettacolari canyon scavati dalle impetuose acque in una delle più fasciose riserve naturali del Friuli Venezia Giulia. L'opera fu inaugurata nel 1906 per togliere i paesi della Valcellina (Barcis, Andreis, Claut, Cimolais ed Erto) dall'isolamento, visto che fino ad allora per comunicare con la pianura venivano utilizzate le mulattiere. La firma dell'audace progetto è dell'ingegner Aristide Zenari, capo sezione del Corpo reale del Genio civile, che percorse per la prima volta il tratto Montereale-Barcis su un calesse trainato da un baio ungherese. Conosciuta come Vecchia strada della Valcellina, è un complesso edilizio stradale di grande valore storico.

*Biglietterie:* località Ponte Antoi - Barcis e località Molassa - Andreis (orari 10.00-18.00, ultimo ingresso ore 17.00, tel. 042787333). L'apertura del percorso, da fine luglio a settembre tutti i giorni altri mesi le domeniche, potrebbe subire variazioni o chiusure temporanee in condizioni meteo avverse o per manutenzioni. Il caschetto di protezione, il cui uso è obbligatorio, viene fornito in biglietteria e va restituito all'uscita. Per i suoi aspetti didattici in quanto percorso sotterraneo di educazione ambientale merita una visita, da effettuarsi esclusivamente con guida esperta o speleologi, la Grotta della

vecchia diga (a quota 483 metri con uno sviluppo prevalentemente orizzontale di 1388 m.), che rappresenta il più importante complesso carsico presente nella riserva naturale della Forra del Cellina. Si tratta di una caverna, scoperta nel 1952 dall'ingegner Corradino Corrado durante la costruzione della diga di Barcis, ricca di ampie sale di concrezioni e di fossili che sono oggetto di continue esplorazioni e ricerche scientifiche e idrogeologiche che fanno capo all'USP, Unione Speleologica Pordenonese CAI. La grotta attualmente (2016) non è raggiungibile a causa di una frana che ha bloccato la Vecchia Strada. Responsabile è il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane di Cimolais che promuove le visite (info: 0427 87333). Per visitare il tratto accessibile della Vecchia Strada si può anche salire a bordo del **Trenino turistico della Valcellina** (inizio servizio dal 28 marzo al 2 ottobre. Biglietteria Ponte Antoi (info 335 256385 - 0427 50316, e-mail: info@friulviaggi.it; oppure Souvenir Boz piazza Lungo Lago Barcis). Partenze con orari diversi dal centro di Barcis e da Ponte Antoi per Dint, Molassa, Andreis, strada Vecchia di Andreis, Forra del Cellina. Si può completare il quadro della storia dello sfruttamento idroelettrico visitando l'ex centrale Antonio Pitter a Malnisio, splendido esempio di architettura industriale di primi del Novecento, dismessa nel 1988 e riaperta al pubblico nel 2006 dopo accurati interventi di recupero, oggi museo gestito dal Science Centre Immaginario Scientifico. Al suo interno è possibile vedere le turbine, gli alternatori, i macchinari originali, perfettamente conservati, che raccontano la straordinaria avventura tecnologica che ha trasformato il torrente Cellina in fonte energetica. All'interno dell'ex centrale sono collocati anche i percorsi interattivi dell'Immaginario Scientifico, dedicati alla conoscenza dei fenomeni fisici. Sono disponibili attività di didattica informale e laboratori sperimentali, dedicati a bambini e a studenti (info: 0427 798722, prenotazioni scuole 0434 542455 - info@immaginoscientifico.it).

Tipica casa andreana  
ad Alcheda



## 5.7 La valle alpina (Andreis, Claut, Cimolais, Erto e Casso)

*La Valcellina racchiude diversi paesi entrati a far parte del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, che si possono visitare a poca distanza dalla conca di Barcis.*

### 5.7.1 Andreis

Il paese è adagiato su una terrazza verde e protetto dai monti Raut, Ressetum e Fara. Muri di sassi, ballatoi di legno scuro e scale esterne, sono caratteristiche inconfondibili della tipica *casa andreana*. Il museo etnografico, cellula dell'Ecomuseo Lis Aganis, è luogo di memoria dove si custodiscono oggetti che testimoniano la vita, la cultura e le tradizioni locali, in particolare della prima metà del XX secolo. Espone diversi esempi di lavorazioni del legno e dell'osso e le "scarpec", tipiche calzature friulane con la suola di pezza, la tomaia in velluto e ricamate con fiorellini sulla punta. Vicino al museo è visitabile, su prenotazione, la *Fâvria* ovvero l'officina del fabbro. Un altro luogo fantastico ricco di suggestione è l'Antica osteria ponte Molassa. Si arriva dopo aver percorso la SR 251 che da Montereale conduce a Barcis: al termine della lunga galleria del Fara prendere l'uscita per Andreis e quindi direzione Molassa. La costruzione, abbracciata su un monolite di roccia, è a strapiombo sull'orrido del torrente Molassa le cui acque impetuose si gettano più a valle sulla forra del Cellina.

### 5.7.2 Claut

Un paese che vanta origini antiche ma che è stato più di altri prigioniero della valle del Cellina. Di interesse storico le famose orme del dinosauro sotto una suggestiva cascata vicino a Casera Casavento (947 m.), risalenti a 215 milioni di anni fa e il museo della Casa Clautana, un percorso didattico e di conoscenza delle tradizioni etnografiche della Valcellina. Il museo è stato dedicato al ruolo principale



*Il sito delle impronte di dinosauro*

svolto dalle donne che, oltre ad accudire i figli e svolgere i lavori domestici, erano costrette ad abbandonare il paese, dopo lunghi e rigidi inverni, per raggiungere le località di pianura come venditrici ambulanti di utensili di legno. In spalla portavano la gerla per un cammino *fora pal mont* (fuori paese e in giro per il mondo).

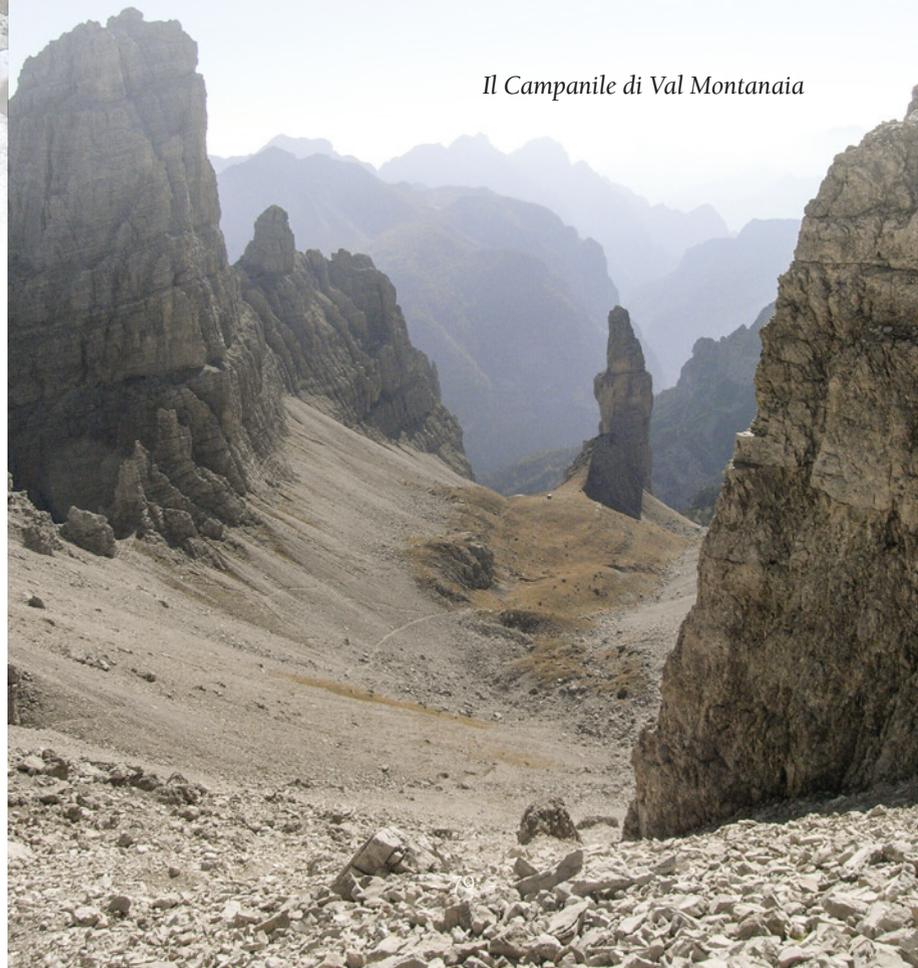
Il paese è dotato di impianti di rilievo come lo stadio del ghiaccio. Interessanti le visite escursionistiche al rifugio Pussa (940 m.) con la sorgente solforosa Pussa e l'originale cascata Ciol de Pes prima di arrivare al rifugio, la Casera Senòns (1323 m.) immersa nella foresta di faggio.

### 5.7.3 Cimolais

Sorge in un luogo particolarmente suggestivo, circondato dalle alte vette dolomitiche, tra cui gli Spalti di Toro-Monfalconi e il gruppo del Pramaggiore. Stradine e

abitazioni di sassi sono testimoni di un mondo rurale che ha saputo mantenere intatto un ambiente incontaminato. A testimoniare questa attività c'è ancora qualche esemplare di antico tornio a pedale, la tornaretha, che si può vedere ancora in vecchie case o stalle. Da visitare la chiesa parrocchiale con altari lignei del Seicento e diverse chiesette alpine sparse nel territorio. Cimolais è sede del Parco regionale Dolomiti Friulane. Il Centro visite ([info@parcodolomitifriulane.it](mailto:info@parcodolomitifriulane.it) - tel. 0427 87333) predispone mostre permanenti, percorsi didattici ed escursionistici con l'ausilio di guide alpine. La valle è disseminata da una rete di sentieri e percorsi in mountain-bike o con le ciaspole. Palestre di roccia, malghe e rifugi completano l'offerta turistica.

### *Il Campanile di Val Montanaia*



Casso con le  
singolari case-torri



#### 5.7.4 Erto e Casso

Si tratta di due borghi montani straordinari, modellati come sculture di montagna e per questo dichiarati monumento nazionale. Sorgono sulle pendici opposte della frana del Monte Toc e sono caratterizzati da un'architettura spontanea in pietra locale dal tipico colore rosato. Erto con le sue lunghe schiere di case in pietra, Casso con le singolari case-torri che si slanciano, quasi attaccate le une alle altre, verso l'alto in uno spazio

irto percorso all'interno da viuzze ciottolate. Ricca di storia e di fascino è la sacra rappresentazione della Passione che impegna da molti secoli tutto il paese di Erto nel Venerdì Santo. A Erto si trova il più importante e completo centro di documentazione del tragico evento del Vajont dove, nella notte del 9 ottobre 1963, una gigantesca onda generata dalla frana del versante destro della valle cancellò molte borgate provocando circa 2000 morti. Il paese è anche punto di partenza per le visite guidate al coronamento della diga e per una rete di sentieri, in particolare nello scenario della Val Zemola, dove ai piedi del Monte Duranno si trova il rifugio Maniago, nonché il museo di archeologia industriale della cava di marmo di Erto e il rifugio Cava Buscada a 1800 metri. Di particolare interesse le conformazioni rocciose conosciute come I libri di San Daniele del Monte Borgà, vere e proprie cataste di lastroni rocciosi, raggiungibili con una impegnativa escursione consigliata con guida, ma anche la palestra di roccia alla diga del Vajont, in località Molièsa, falesia di arrampicata che ospita appassionati e climbers.

*La frana del Monte Toc*





## 6 SPORT

---

### 6.1 Un paese per sportivi

A Barcis, oltre all'escursionismo ed all'alpinismo, è possibile praticare gli sport più svariati, comprese alcune specialità davvero particolari e appassionanti come il canyoning. In estate è aperta la piscina comunale di fronte al lago; quest'ultimo è balneabile, temperatura permettendo: ci sono alcune passerelle attrezzate dalle quali è possibile scendere in acqua. Sul lago, oltre a pescare ed andare in canoa e kayak, è possibile fare vela, windsurf e sup (stand up paddling). Tra le altre opportunità per gli sportivi ci sono corsa, ciclismo e mountain bike. In particolare, ai runners sono dedicati i tre percorsi ad anello della camminata "La Panoramica" di 6, 13 e 24 km con una corsa non competitiva che si svolge a fine giugno (vedi paragrafo 5.6.7).

### 6.2 Pesca sportiva

Il lago di Barcis è ottimale per vari tipi di pesca, sia a fondo che a galleggio, sia a spinning che a mosca tenendo presenti alcuni fattori quali la limpidezza delle acque, la

frequentazione delle rive, il tempo atmosferico, le stagioni e le ore della giornata. Tutte queste variabili interagiscono tra di loro dando origine a una gamma di condizioni ambientali diverse, alcune ideali per pescare e altre meno. La Valcellina ogni anno è sede, da luglio a settembre, di gare e di campionati mondiali, europei e italiani, relativamente ai settori trota-torrente e trota-lago. Per poter pescare in questo lago i pescasportivi italiani, già dotati di tessera FIPS, devono procurarsi anche il regolare permesso, ottenibile da ogni Società di pesca in provincia di Pordenone, con il pagamento della tariffa in vigore.

### 6.3 Canoa e kayak

"Canoa per tutti" è un'iniziativa ideata dal campione pordenonese di k1-slalom Daniele Molmenti, oro olimpico 2012, per contribuire a diffondere questo sport, dando la possibilità, a piccoli e non, di poterlo provare con la presenza di istruttori qualificati. La gara di canoa slalom "Trofeo Libertas", che si svolge a Barcis, ha lo scopo di far conoscere e promuovere la specialità. Dopo la gara di slalom c'è la possibilità per il pubblico di cimentarsi con canoa e kayak. Durante l'estate, è attiva la scuola di canoa in località Fontana sotto la passerella. I corsi sono organizzati dalla Polisportiva Montereale.



## 6.4 Motonautica

Il lago di Barcis è divenuto in pochi anni un centro nautico di rilievo internazionale. La valorizzazione dello specchio d'acqua in campo motonautico è avvenuto nei primi anni Ottanta, grazie all'impegno della Pro Barcis. Nel 1984, a margine di una manifestazione di gommonautica, venne avanzata la proposta, accolta con entusiasmo dal Comune e dalla Pro Loco, di ospitare un campionato italiano di Specialità. Nel 1985 è stata lanciata la sfida di ospitare manifestazioni motonautiche di Circuito. Nel 1992 si sono aggiunte le prove di campionato italiano, ed anche una gara valida per il campionato europeo. Nel 2000 è arrivato il traguardo più ambito: il Mondiale F3.

## 6.5 Sport d'acqua emergenti

Canyoning, flyboard, hovercraft e moto d'acqua sono specialità sportive poco frequentate ma non per questo meno spettacolari. Il canyoning, o torrentismo, permette discese in sicurezza, con muta ed imbragatura, nel fondo delle gole dei torrenti, dove l'acqua ha scavato pareti e pozze. Di particolare suggestione il percorso nelle gole del torrente Molassa. Vero e proprio fenomeno internazionale degli ultimi anni, il flyboard è una particolare attrezzatura a getto pressurizzato, alimentato da una moto d'acqua, che permette di compiere delle incredibili evoluzioni. Ha creato un'attenzione e un interesse talmente elevato da aver dato luogo a vere e proprie competizioni professionali.



Barcis, dal 2016, ospita la prima tappa degli X-Treme Days di Flyboard. L'hovercraft è un mezzo che viaggia su un cuscino d'aria sfiorando il terreno. Da anni questa specialità si esibisce sul lago richiamando numeroso pubblico. Le esibizioni di moto d'acqua completano il quadro degli sport "estremi" che trovano in Barcis un contesto ideale.

## 6.6 Bicicletta e mountain bike

Con una decina di percorsi ciclabili nelle immediate vicinanze di Barcis, di cui cinque alla portata di tutti, e sei itinerari per mountain bike, il paese è il luogo ideale per gli appassionati del pedale. Tra le escursioni più suggestive vi sono il giro del lago, la solitaria val Pentina e la foresta regionale del Prescudin. Per chi vuol provare l'ebbrezza delle acrobazie, dopo aver percorso l'itinerario Barcis-Piancavallo, in quest'ultima località è possibile allenarsi nell'Area Caprioli. Qui si trova un grande materasso ad aria per salti ed evoluzioni ed un percorso dotato di strutture fisse (passerelle, paraboliche, kicker, drop) e passaggi tecnici naturali.

## 6.7 Il sumo

Il sumo è arrivato a Barcis grazie a Paola Boz, atleta valcellinese delle Fiamme azzurre, cintura nera di judo e campionessa di sumo, un'arte marziale che consiste nello spingere l'avversario fuori da un campo di gara circolare e si caratterizza per combattimenti molto brevi. La sportiva, che oggi è allenatrice di juniores, ha vinto una medaglia di bronzo agli Europei e una d'argento ai Mondiali. A Barcis si tengono la Coppa Europa di sumo a squadre, il Trofeo Individuale "Comune di Barcis" ed il Sumo Day per i giovanissimi. La manifestazione è inserita nel calendario nazionale, internazionale ed europeo delle Federazioni Sumo. Il programma prevede un torneo a 8 squadre nazionali composte ciascuna da 5 atleti delle diverse categorie di peso.

## 7. SPECIALITÀ GASTRONOMICHE

---

La tradizione si rifà a una cucina povera che ha saputo reinventarsi: polenta, formaggi e prodotti di malga, insaccati e cacciagione. Molte le varietà di carni e di salumi stagionati e affumicati: la Pitina con le varianti Peta e Petuccia (una polpetta semisferica di carne affumicata impastata con spezie ed erbe aromatiche); la ciar secia, carne secca di polpa scelta di manzo, maiale o camoscio, senza nervi e grasso, affumicata dopo macerazione sotto sale, pepe ed erbe. Specialità tipica di Barcis è “i ras”, una sorta di rapa bianca, con cui si prepara il pastic. In agosto, quando si toglie la cipolla dal campo, si seminano le rape. In novembre, dopo le prime tre brine, si raccolgono. Si tolgono le radici, le foglie gialle, se le rape sono grosse, si tagliano in due o in quattro e si lavano sotto l’acqua corrente. Fatto questo, si scottano un po’ alla volta (giù e sù) nell’acqua bollente. Una volta cotte, si mettono nella botte e si aggiunge sale grosso, grano, pepe e chi vuole un po’ di aceto; si pressa bene con una mazza ed alla fine si copre con delle foglie di verze. Perché il tutto diventi buono, bisogna che prenda il freddo ed intorno ai primi di gennaio è pronto da mangiare. Dalla botte si tolgono le rape che servono, si mettono sul tagliere, si tagliano a pezzetti col coltello e si mettono in una pentola, dove prima si è fatto il soffritto con la cipolla ed un po’ di aglio; si regola con sale e pepe e si mette un mestolo di acqua calda. A metà cottura, si aggiungono salciccia e costine rosolate e quasi alla fine un po’ di suf di polenta. Si può servire con coste di maiale, salsicce ed una fetta di polenta. Altre specialità sono i fagioli di Barcis e le tegoline sot sal (fasoi da la cita); la frittata alle erbe e il pan de çasa, una focaccia senza lievito e con aromi particolari, la cui ricetta è custodita gelosamente da alcuni abitanti del luogo. La patata fece una certa fatica a fare ingresso nel ricettario: si affermò solo con il ritorno degli emigranti “vie pe Germaniis”.



## 8 EVENTI

---

### 8.1 Appuntamenti col folklore

È la Festa di San Giovanni il momento clou della tradizione locale. Dai tempi più remoti il solstizio d’estate era ritenuto un momento magico. In epoca cristiana l’evento fu associato alla ricorrenza del giorno della nascita di San Giovanni, il 24 giugno, esattamente sei mesi prima del Natale. Rivivere e ricordare le tradizioni legate alla festa di San Giovanni Battista, patrono del paese, è la finalità della manifestazione che si tiene a Barcis dal 2004. Il 24 giugno si svolgono la Santa Messa e la processione con la statua del Santo. Il 24 e nei giorni attigui si svolgono il mercatino dell’erboristeria, l’appuntamento “Ceramisti in Barcis” e la marcia “La Panoramica”, manifestazione podistica non competitiva a passo libero, aperta a tutti, di Km 6 - 13 - 24, attraverso prati e boschi. Nelle strade del borgo le bancarelle propongono fiori, piante, erbe officinali e frutta rossa mentre gli espositori met-

tono in mostra i loro lavori. Queste le erbe “magiche”: iperico, aglio, artemisia, verbena, menta, ribes, felce, ruta. L'evento richiama la tradizione medievale, quando nella notte tra il 23 e il 24 giugno si bruciavano le vecchie erbe nei falò e si raccoglievano le nuove. La festa inaugura tutta una serie di appuntamenti con il folklore che si svolgono in concomitanza con le date più importanti. In prossimità dell'Assunta ecco la tradizionale esibizione dei gruppi folkloristici: da moltissimi anni Barcis ospita alcuni dei gruppi partecipanti al Festival Internazionale del Folklore Aviano - Piancavallo. I festeggiamenti agostani dedicati agli emigranti e ai villeggianti comprendono musica, balli e fuochi d'artificio sul lungolago di Barcis. In quest'occasione si svolgono anche le premiazioni del concorso “Balcone fiorito”. Mostre, concerti e conferenze si susseguono durante tutta l'estate ed oltre: la Pro Barcis pubblica annualmente il programma completo delle manifestazioni. Tra settembre e ottobre altri appuntamenti con la tradizione sono la Mostra mercato per pipatori, il Campionato di Lento Fumo con pipa, la Festa della Peta, Pitina, Petuccia. Segue la mostra mercato “Artigiani e hobbisti in strada” e “Giochi di un tempo”: tiro alla fune e corsa dei sacchi. Per le ricorrenze natalizie, Barcis si addobba a festa grazie all'impegno delle signore del paese e le fontane e le vie si popolano delle creature dei boschi, realizzati in legno da un artigiano locale. L'accensione dell'albero dà il via al mercatino. Dopo la Santa Messa di Natale, ogni anno viene allestito il Presepe vivente e al termine gli Alpini offrono un brindisi e una fetta di dolce a tutti.

## 8.2 I premi letterari: Malattia e Cavallini

Il premio intitolato a Giuseppe Malattia della Vallata è nato nel 1988, in occasione dei quarant'anni dalla morte del poeta e bibliofilo barciano. L'idea del Premio nacque dal desiderio della famiglia Malattia di tenere vivo il ricordo, attraverso la voce della poesia, della sua figura di letterato



*Vittorio Sgarbi al XX anniversario del premio Cavallini (luglio 2016)*

impegnato nella promozione della valle e in particolare della lingua friulana di Barcis. L'iniziativa è dedicata in special modo ai componimenti in lingua minoritaria. Il premio infatti si articola in due sezioni: poesia in lingua italiana; poesia in idiomi delle minoranze etnolinguistiche italiane (albanese, catalano, grecanico, tedesco, occitanico, croato, franco-provenzale, friulano, ladino, sardo e sloveno) e nelle parlate locali. I partecipanti devono presentare un massimo di tre poesie non superiori a cinquanta versi ciascuna, inedite. Nel caso si tratti di un'opera di poesia in lingua minoritaria, al testo originale va affiancata la traduzione in italiano. Il presidente del Comitato organizzatore del Premio è attualmente Maurizio Salvador, che ne è stato promotore entusiasta sin dagli esordi. Nel 2015 i partecipanti sono stati 515, arrivati da tutta Italia e dall'estero. Nel 1988, alla prima edizione, parteciparono 18 poeti. In occasione del Premio Malattia si svolgono numerosi eventi collaterali: mostre, concerti e conferenze animano il lungolago e richiamano una folla di amanti della poesia. Dal Premio originario si è anche generata una “costola”: il Premio Cavallini, che è giunto ai vent'anni dalla prima edi-

zione. Seppur nato a Barcis, da qualche anno si tiene a Pordenone, presso l'ex convento di San Francesco. Il Cavallini è stato istituito nel 1996 da Vittorio Sgarbi, critico d'arte, uomo politico e scrittore, ferrarese di nascita e cittadino onorario di Barcis, in ricordo di suo zio, Bruno Cavallini. L'idea di un premio collaterale ha origine da una bella storia d'amicizia. Cavallini, nato nel 1920, fu docente di storia dell'arte, poi di italiano e latino e preside a Ferrara e Milano, dove morì nel 1984. Invitato a Barcis per una premiazione, Sgarbi riconobbe nella giuria Antonio Piromalli, letterato calabrese che fu funzionario del Ministero dell'Istruzione e docente. Piromalli, che era nato anche lui nel 1920, giunse a Ferrara nel 1946 come insegnante di liceo. Fu assiduo frequentatore dei circoli letterari promossi da Bruno Cavallini, col quale sviluppò una solida amicizia. L'intuizione creativa di Vittorio Sgarbi, raccolta dagli organizzatori barcisani, è stata quella di attribuire un riconoscimento a personalità della cultura che sono state in grado di fare da ponte tra le piccole isole etnolinguistiche ed il vasto mondo. Una cifra che richiama il profondo spirito di Barcis, appartata ma non isolata, pioniera nel connettersi alle innovazioni ai primordi dell'elettricità in Italia, curiosa di umanità attraverso gli occhi dei suoi mercanti ambulanti dal passo veloce.

*La giuria del premio Malattia*



## 9 DORMIRE, MANGIARE, ACQUISTARE

### ALBERGHI E HOTEL

ALBERGO DIFFUSO LAGO DI BARCIS  
Via Garibaldi, 13 - Barcis (Pn) - tel. 333 1631333  
[www.albergodiffusobarcis.it](http://www.albergodiffusobarcis.it) - [info@albergodiffusobarcis.it](mailto:info@albergodiffusobarcis.it)

HOTEL CELIS  
Via Dante 3 - tel. 0427 76376 - Fax 0427 76376  
[www.celis.it](http://www.celis.it) - [info@celis.it](mailto:info@celis.it)

### AGRITURISMI E RIFUGI ESCURSIONISTICI

RIFUGIO VALLATA  
Località Vallata, 12 - tel. 349 7053300 / 0427 76325  
[www.rifugiovallata.it](http://www.rifugiovallata.it) - [rifugiovallata@alice.it](mailto:rifugiovallata@alice.it)

AGRITURISMO PIAN DEI TASS  
Località Pentina - tel. 0427 76282 / 0434 948782  
[www.agripiandeitass.it](http://www.agripiandeitass.it) - [info@agripiandeitass.it](mailto:info@agripiandeitass.it)

### CAMPEGGI, AREE ATTREZZATE E CASE PER FERIE

CAMPEGGIO SAN FRANCESCO  
Località San Francesco - tel. 0427-76366 - fax 0427 76069 - cell. 3319450910  
[www.campingbarcis.it](http://www.campingbarcis.it) - [info@campingbarcis.it](mailto:info@campingbarcis.it)

CASA PER FERIE FONTANE  
Località Fontane - tel. 0427 76014 - fax 0427 76340

CASA PER FERIE SAN GIOVANNI  
Via San Giovanni, 1 - tel. 380 1958750 - fax 0427 76069  
[valcellina.coop@libero.it](mailto:valcellina.coop@libero.it) - [facebook.com/foresteriasangiovanni](https://www.facebook.com/foresteriasangiovanni)

AREA ATTREZZATA PER CARAVAN E AUTOCARAVAN  
Via Lungolago - tel. 0427 76014

COLONIA SANTA MARIA  
Località Pentina - tel. 0427 76281

CASA PER FERIE VAL PENTINA  
Via Pentina, 13 - tel. 0427 282 / 338-3868606  
[www.agripiandeitass.it](http://www.agripiandeitass.it) - [info@agripiandeitass.it](mailto:info@agripiandeitass.it)

AFFITTACAMERE DA FOSA  
Via località Pezzeda, 7 - tel. 328 1786858 / 0427-890002  
<http://dafosa.wix.com/da-fosa> - [dafosa.barcis@gmail.com](mailto:dafosa.barcis@gmail.com)

### ENOTECHE

AQUILA NERA  
Via Roma 18 - tel. 0427 76390 - [aquilanerabarcis@libero.it](mailto:aquilanerabarcis@libero.it)

## RISTORANTI, TRATTORIE E PIZZERIE

### OSTERIA PONTE ANTOI

Località Ponte Antoi 2 - tel. 0427 76224

[www.ponteantoi.it](http://www.ponteantoi.it) - [ponteantoi@barcis.it](mailto:ponteantoi@barcis.it)

### TRATTORIA DA ROSANNA

Via Dante, 38 - tel. 0427 76064

### LA BOTTEGA DELLA PIZZA

Via Roma, 5 - PIZZA da Asporto e Kebab - tel. 342 1098840

## BAR

### BAR ALLA FRASCA

Via Vittorio Veneto, 10 - tel. 0427 76002

### BAR CENTRALE

Via Roma 4 - Tel. 0427 76224

### OSTERIA AGLI ALPINI

Via Roma 15 - tel 339 6210837

### POLISPORTIVO COMUNALE UISP BARCIS

Via Campogrande - tel. 366 7278344

## ALIMENTARI

### ALIMENTARI DA FRANCESCO E DEBORAH

Piazza Vittorio Emanuele II, 4 - tel. 349 7019384 / 348 4159728

[prendinfrancesco@libero.it](mailto:prendinfrancesco@libero.it)

### ALIMENTARI PANIFICIO DE GIUSTI

Via Piave - tel. 0427 76202 - [panificiodegiusti@libero.it](mailto:panificiodegiusti@libero.it)

## PRODOTTI TIPICI

### ÇIASTRIN

Via Roma - tel. 338 5030093 - [www.alchiastrin.it](http://www.alchiastrin.it)

### AZIENDA AGRICOLA LA MANTOVA (vendita prodotti caseari)

Via Campogrande - tel. 340 8171177 - [lamantova@gmail.com](mailto:lamantova@gmail.com)

## EDICOLA, SOUVENIR E VARI

### EDICOLA VALCELLINA

Via Roma 1 - tel. 0427 76069 - [valcellina.coop@libero.it](mailto:valcellina.coop@libero.it)

### SOUVENIR BOZ

Piazza Lungolago - tel. 348 7291378 / 348 7291378

### NATURAL LAVANDA

Via Vittorio Veneto, 4 - tel. 0427 76069

### MENTA (cappelli e accessori moda)

Via Roma, 18 - tel. 340 8908310

[orianachin@gmail.com](mailto:orianachin@gmail.com)

### SALONE SARA

Via Salita Carducci, 2 - tel. 338 7501791

[saraprendin@libero.it](mailto:saraprendin@libero.it)

### MANDI MANIA

Sala giochi e Sala Slot

Via Roma, 8 - tel. 340 2742534

### I 2 REMI di Capitan Marco

Noleggio canotti e kajak. Giro turistico a motore. Visita alle grotte

tel. 328 5775120

[marcotormen@hotmail.it](mailto:marcotormen@hotmail.it); [facebook.com/capitanomarco.tormen](https://www.facebook.com/capitanomarco.tormen)

### DISTRIBUTORE CARBURANTE 24H

Via Vittorio Veneto, 37 - tel. 0427 76029

## SERVIZI AI CITTADINI

### COMUNE DI BARCIS

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - tel. 0427 76014

### UFFICIO TURISTICO - PRO BARCIS (periodo estivo)

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - tel. 0427 76300

Lunedì-Domenica 10.30-12.30/15.00-18.00

### CONSORZIO PRO LOCO CELLINA MEDUNA

Piazzale della Vittoria, 1 - tel. 0427 764438

### AMBULATORIO MEDICO

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - tel. 0427 78199

### GUARDIA MEDICA - AMBULANZA (periodo estivo)

Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - tel. 0427 78199

Sabato 14.00/20.00 - Domenica 8.00/20.00

### BIBLIOMP

BIB. CIVICA BARCIS "GIUSEPPE MALATTIA DELLA VALLATA"

c/o PALAZZO MOCENIGO CENTI

tel. 0427 76014/0427 76300 - [www.bibliomp.it](http://www.bibliomp.it)

### PISCINA TURISTICA COMUNALE SCOPERTA

Via Vittorio Veneto

Lunedì-Domenica 14.30/18.30

### CENTRO VISITE FORRA DEL CELLINA (ESTATE)

Località Ponte Antoi - tel. 0427 87333

Sabato-Domenica 10.00/12.00 - 15.30/18.30

**Ulteriori informazioni sulla ricettività del comune di Barcis sono disponibili su [www.valcellina.it](http://www.valcellina.it)**

## BIBLIOGRAFIA

"*Gustare con le erbe e con i funghi*". Comunità Montana del Friuli Occidentale. Meduno 2011.

AA.VV. "*La notte di San Giovanni tra le tradizioni di ieri e i ricordi di oggi. Il solstizio d'estate*". Opuscolo dattiloscritto. Barcis, 2010

*Antologia. Premio letterario Giuseppe Malattia della Vallata 1988-2003*. Comune di Barcis, 2004

Avoscan Tomaso. "*Storia della meteorite di Barcis*". Echi di Agordo, Pasqua 2010

Baccichet Moreno. "*Inseidamento e devozione: la processione a San Daniele di Barcis*". In: "*L'incerto confine*", Quaderno 7 - anno 2000. Associazione della Carnia, Amici dei Musei e dell'Arte. Arti grafiche friulane, Tavagnacco.

Barbisan Umberto. "*Attraverso le Alpi: il legno della Serenissima*". In: *Economia montana* 2002 - Volume 34

Bartolini Elio. "*Polenta e polentoni*". Quaderni del Menocchio n. 28. Sequals, 2000

Boz Nadia. "*Para via/Andare altrove. L'emigrazione da Barcis*". Circolo Culturale Menocchio - Comune di Barcis, 2010

Cardin Lorenzo. "*Guida alle Valli del Friuli Occidentale*". Biblioteca dell'immagine, Pordenone, 2014.

Cargnelutti Liliana. "*Carte false nelle valli del Cellina e del Colvera*". Circolo Culturale Menocchio. Maniago, Cooperativa S.T.A.F. 1999

Cavani Giovanni, Colonnello Aldo, Liva Walter (a cura di). "*Piero Vanni. Medico condotto e fotografo. Barcis e Andreis 1912-1913*". Catalogo della mostra fotografica - Barcis, Scuola d'ambiente 2 agosto - 14 settembre 2014. CRAF e Circolo Culturale Menocchio, 2014

Colonnello Aldo (a cura di). "*1944. Dies Irae. Valcellina. L'incendio nazista di Barcis*". Comune di Barcis 2003

Colonnello Aldo, Paroni Bertoja Rosanna, Roman Cristina, Salvador Maurizio, Turcatel Giulia (a cura di). "*A volte parole si alzano in volo - Premio G. Malattia della Vallata. Poesia nella lingua minoritaria 1991-2007. Antologia 2008-2009*". Comune di Barcis, Premio G. Malattia della Vallata, Circolo Culturale Menocchio 2010

Colonnello Aldo, Salvador Maurizio, Paroni Bertoja Rosanna. "*E lo ridice ancora via pel ridente corso - Premio G. Malattia della Vallata 2006-2007*". Comune di Barcis, Premio G. Malattia della Vallata, Circolo Culturale Menocchio 2008

Colonnello Aldo, Zin Luigini (a cura di). *La Vecchia Strada della Valcellina*. Quaderni del Menocchio n. 10. Sequals 1997

Comune di Barcis, "*Carta turistica e guida al territorio del Comune di Barcis*"

Cossutta Antonio, Mian Elettra, Toniello Vladimiro, Riva Alberto, Carpenè Bernardino, Stoch Fabio, Governatori Gianluca. "*La forra del Cellina*". Intervento cofinanziato dall'Unione Europea, Interreg. III A Italia/Slovenia, Progetto Speleologia Logos - Valcellina

Favot Carlo (a cura di). "*E i monti stanno a guardare - Itinerari cicloturistici nel comprensorio di Barcis e della Valcellina*". Associazione Pro Barcis 2016

Fignon Beno. "*Barcis traghettata la bellezza*". Grafiche Sartor, Pordenone 2009

Gentili Giuseppe. "*I climi del Prescudin*". Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Azienda delle foreste, Direzione regionale delle foreste. Maniago 1977 (Grafiche Le.Ma.)

*Geositi del Friuli Venezia Giulia*. A cura di: Franco Cucchi, Furio Finocchiaro. Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università degli Studi di Trieste; Giuseppe Muscio - Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine 2010

Malattia della Vallata Giuseppe. "*Villotte Friulane moderne*". Comune di Barcis, 1996 (ristampa dell'edizione 1923)

Malattia Roberto. "*Giuseppe Malattia della Vallata*". Provincia di Pordenone, Pordenone 1994

Mirmina Emilia. "*Giuseppe Malattia della Vallata*". Comune di Barcis, 2001 (ristampa dell'edizione 1988)

Occioni Bonaffons Giuseppe. "*Escursione da Maniago a Longarone*". In: *Cronaca della Società Alpina Friulana*, Udine 1883

Pellegrini Renzo. "*Un picel mac. Poesie e prose friulane disperse di Giuseppe Malattia della Vallata*". Comune di Barcis, 1997

Perco Franco (a cura di). "*La fauna del Friuli Occidentale*". Grafiche GEAP, Pordenone, 1994

Pontesilli Carlo. "*Il teatro della natura in Valcellina*". Associazione Valcellina, 2007

Ragogna (di) Giuseppe; Giosuè Chiaradia (a cura di). *La casa da trasportare: dramma in quattro atti*. Associazione provinciale per la prosa, Pordenone, 2000

Repetti Umberto, Zin Luigino. "*La meteorite di Barcis*". Opuscolo edito dal Parco Naturale Dolomiti Friulane

Salvador Maurizio, Colonnello Aldo (a cura di). "*Davanti a un lago di stelle dipinto - Premio Bruno Cavallini istituito da Vittorio Sgarbi 1997-1993*". Comune di Barcis, 2004

*Suoli, vegetazione e foreste del Prescudin*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Azienda delle Foreste - Direzione generale delle Foreste. Udine 1986.

Trevisan Tullio. "*Gli ultimi giorni dell'armata perduta - La grande guerra nelle Prealpi Carniche*". Gaspari, Udine 2008

Unione Speleologica Pordenonese - CAI, "*Le acque del Cellina e la grotta della vecchia diga*". Pordenone 2013

Zanolin Daniela (a cura di), "*Scarpec e Scufòns*". Quaderni Valcellinesi - Mestieri 2. Consorzio Pro Loco Cellina Meduna 2015

Zin Luigino. "*Il torrente Cellina e la diga di Ravedis - Cento anni di opere per l'utilizzo delle risorse idriche e la difesa del suolo*". Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, Pordenone 2014

Zin Luigino. "*La vecchia strada della Valcellina*". Collana "Luoghi ed itinerari della scuola d'ambiente". Cooperativa S.T.A.F., 1999

### Riferimenti fotografici:

Adriano Bruna, Lorenzo Cardin, Olimpio Fantuz, Michele Guglielmi, Roberto Mazzoli Chiasais, Tiziana Melloni, Pietro Rizzato, Paolo Siega Vignut, Archivio Usp, Archivio Circolo Culturale Menocchio, Archivio Parco Naturale Dolomiti Friulane, Archivio Pro Barcis

### Siti di riferimento:

Polo bibliotecario della Montagna Pordenonese [www.bibliomp.it](http://www.bibliomp.it)

Pro Barcis <http://www.barcis.fvg.it/>

Comune di Barcis <http://www.comune.barcis.pn.it/>

Parco Naturale Dolomiti Friulane <http://www.parcodolomitifriulane.it/>



**COLLANA**  
**L'ACQUA E LA MEMORIA**

Volume 1: **Val d'Arzino e altipiano di Pradis**

Volume 2: **Barcis**



inquadrando il QRcode  
è possibile ottenere gratuitamente l'iBook interattivo